

Provincia di Modena

Assessorato Istruzione e Formazione Professionale

Osservatorio della qualità erogata dei
servizi scolastici
a.s. 2002/2003

Aprile 2004

OSSERVATORIO QUALITA' DEI SERVIZI SCOLASTICI

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1. L'OSSERVATORIO DELLA QUALITA'	7
2. PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO 2003.....	9
3. IPOTESI GUIDA DELL'OSSERVATORIO	11
4. LE AREE INDAGATE E LO STRUMENTO DI MONITORAGGIO.....	13
5. L'UNIVERSO DELLE SCUOLE SUPERIORI MONITORATE ATTRAVERSO L'OSSERVATORIO 2003	15
6. I RISULTATI DELL'OSSERVATORIO 2003	18
6.1 FLESSIBILITA'	19
6.1.1 Utilizzo della quota oraria riservata alle singole scuole	20
6.1.2 Flessibilità dell'orario di insegnamento	26
6.1.3 Flessibilità del gruppo classe.....	32
6.2 SVILUPPO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI.....	37
6.3 INTEGRAZIONE SCUOLA LAVORO E SCUOLA TERRITORIO.....	40
6.4 ATTIVITA' DI RECUPERO E SOSTEGNO.....	47
6.5 VALORIZZAZIONE DEI CREDITI FORMATIVI E DEI CREDITI SCOLASTICI	49
6.6 ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO	52
6.7 DOCUMENTAZIONE E ARCHIVI	57
6.8 RELAZIONI TRA SCUOLE	59
6.9 MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI DI CLASSE	61
6.10 FORME DI VERIFICA E VALUTAZIONE.....	65
6.11 ATTIVITA' INTEGRATIVE IN ORARIO CURRICOLARE ED EXTRACURRICOLARE.....	67
6.12 AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI	70
7. RACCOMANDAZIONI FINALI.....	72

PRESENTAZIONE

La pubblicazione che vi presentiamo è parte di un progetto – denominato Progetto qualità - avviato nel 1997 dalla Provincia di Modena in collaborazione con il CSA e gli istituti secondari superiori del territorio.

Lo scopo era quello di documentare e valutare, secondo parametri oggettivi, i servizi offerti all'utenza dalle scuole superiori e di costruire adeguati percorsi per l'innovazione dei loro modelli organizzativi.

Ci auguriamo che il presente monitoraggio, relativo all'anno scolastico 2002/2003, e presto disponibile, insieme agli ultimi report pubblicati, sul sito www.istruzione.provincia.modena.it, risulti utile alle scuole permettendo loro di operare comparazioni fra caratteristiche e livelli dei servizi erogati e di raccogliere e analizzare le osservazioni di docenti e studenti.

**Il Servizio Istruzione e Orientamento
della Provincia di Modena**

1. L'OSSERVATORIO DELLA QUALITÀ'

Con questa pubblicazione si rinnova l'annuale presentazione dei risultati del monitoraggio sulla qualità dei servizi scolastici erogati dagli istituti superiori della provincia di Modena.

Il monitoraggio, concepito nell'ambito del *Progetto-qualità* e giunto alla quarta edizione, ha fatto il suo esordio nel 1999-2000, quando è stato attivato, di concerto fra Amministrazione Provinciale, Amministrazione Scolastica (Provveditorato, poi CSA) e Istituzione Scolastiche Autonome, l'*Osservatorio della qualità*, finalizzato alla definizione e gestione di sistemi e azioni di monitoraggio dei servizi scolastici. All'Osservatorio hanno aderito tutti gli istituti superiori modenesi; suo scopo principale è stato quello di progettare e sperimentare un sistema di monitoraggio delle soluzioni attraverso cui le scuole superiori organizzano ed erogano le attività didattiche e le attività integrative collaterali.

La prima sessione di monitoraggio – condotta mediante somministrazione guidata di questionari sul finire dell'anno scolastico 1999-2000 – ha prodotto un rapporto, distribuito alle scuole nell'autunno del 2000. Esso, come i successivi, è risultato utile come termine di raffronto per le rilevazioni degli anni successivi e come strumento di confronto fra i modelli di flessibilità, collegialità, rapporti con il territorio, *etc.* praticati nelle scuole coinvolte (per citare solo alcuni degli indicatori contemplati).

Il percorso della qualità ha poi ricevuto una ratifica istituzionale alla fine del 2000 con la sottoscrizione da parte della Provincia, del Provveditorato e di tutti gli Istituti Superiori della provincia di una specifica convenzione, che ha impegnato le parti alla prosecuzione e condivisione del progetto - a partire dall'alimentazione del monitoraggio sui servizi - per tre anni (con possibilità di rinnovo, già realizzatasi).

Alla fine dell'anno scolastico 2000-2001 è stata condotta, mediante una nuova tornata di colloqui nelle scuole, la raccolta dei dati e delle informazioni utili alla

seconda azione di monitoraggio della qualità dei servizi scolastici, alla quale hanno partecipato tutti gli istituti superiori della provincia.

Nel 2002 l'Osservatorio della qualità ha dato vita ad altre due iniziative:

- 1) la rilevazione della qualità dei servizi scolastici superiori modenesi per l'anno scolastico 2001-2002, tramite somministrazione di un questionario analogo a quello dei due anni precedenti;
- 2) la rilevazione sperimentale della qualità dei servizi scolastici percepita da parte degli studenti; in sette scuole modenesi, rappresentative di tutti i distretti e di tutte le tipologie d'istruzione superiore esistenti sul territorio, è stato somministrato alle classi seconde e quarte un questionario (articolato in sezioni affini a quelle del questionario tradizionale) dalle cui risposte è stato possibile evincere la prospettiva e il giudizio degli studenti su alcuni elementi (orari, dotazioni strutturali e strumentali, rapporti con il territorio e con il mondo del lavoro, attività integrative, organizzazione dei percorsi didattici da parte dei docenti, *etc.*), qualificanti l'offerta formativa dell'istituto.

Infine, in chiusura dell'anno scolastico 2002-2003, l'Osservatorio ha organizzato un monitoraggio esteso della qualità percepita (con la partecipazione di 29 istituti sui 32 interessati e la somministrazione di un apposito questionario ad oltre 5000 studenti di classe seconda e quarta) e una nuova rilevazione della qualità erogata, dei cui esiti si propongono i risultati più significativi in questa sede.

2. PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO 2003

Il monitoraggio dei servizi scolastici realizzato nel 2003 ha rappresentato una tappa di consolidamento dell'Osservatorio, la cui funzione di supporto ai processi di miglioramento attivati dalle scuole è stata implicitamente attestata e formalmente reiterata mediante il rinnovo, nel dicembre del 2003, della convenzione per la qualità tra Amministrazione Provinciale, Amministrazione Scolastica (CSA) e Istituti Superiori del territorio modenese.

Si è trattato di una quarta rilevazione che, come le precedenti, ha avuto la finalità di monitorare le modalità e le soluzioni attraverso cui le scuole superiori della provincia organizzano ed erogano le attività didattiche e le attività integrative collaterali, in funzione del miglioramento dell'apprendimento in ambiti disciplinari e professionali specifici.

L'Osservatorio del 2003 ha mantenuto gli obiettivi già delineati nei precedenti monitoraggi, cioè:

- permettere alle scuole di conoscere la propria situazione in relazione alle altre scuole dello stesso indirizzo e di altri indirizzi, relativamente agli ambiti e ai fenomeni osservati;
- consentire loro di verificare le innovazioni realizzate rispetto all'anno precedente;
- agevolare l'identificazione di specifiche soluzioni e buone prassi praticate da altre scuole, che possono essere assunte come riferimenti e stimoli per migliorare la qualità del servizio.

L'Osservatorio ha risposto anche all'esigenza dell'Assessorato all'Istruzione e alla Formazione Professionale della Provincia di Modena di dare continuità al monitoraggio della qualità del servizio scolastico, per verificare se da un anno all'altro le diverse scuole hanno introdotto novità negli ambiti su cui l'indagine è stata focalizzata e per approdare, nel tempo, all'individuazione di standard di qualità condivisi.

A differenza di quanto accaduto negli anni 2000, 2001 e 2002, quest'anno hanno partecipato all'Osservatorio 25 scuole superiori della Provincia di Modena: sei licei,

sette istituti tecnici, sei istituti professionali, cinque istituti d'istruzione superiore, un istituto d'arte.

I risultati dell'Osservatorio sono stati organizzati secondo la stessa logica e la medesima forma di aggregazione utilizzate per i monitoraggi precedenti (l'Istituto d'Arte, ad esempio, è stato incluso nel novero delle scuole professionali), in modo da rendere più agevole la comparazione tra i dati emersi dalle esperienze di monitoraggio e rendere evidenti tutti gli scostamenti e le novità rilevate quest'anno rispetto alle annualità scorse.

3. IPOTESI GUIDA DELL'OSSERVATORIO

Anche per l'esperienza di quest'anno è stata confermata l'ipotesi guida del progetto, secondo la quale la qualità del servizio scolastico superiore, ed in particolare del suo servizio primario – l'erogazione di una didattica finalizzata agli apprendimenti disciplinari - è fortemente correlata alle modalità attraverso cui viene programmata, organizzata e gestita la didattica stessa e alle caratteristiche delle attività integrative collaterali che la scuola offre ai ragazzi.

L'assunto di base dell'Osservatorio, sin dalla sua istituzione, è stato infatti che i processi di apprendimento degli studenti possono essere significativamente influenzati dalle modalità attraverso cui la scuola predispone e offre loro le molteplici opportunità di crescita cognitiva, di elaborazione di esperienze, di socializzazione, di maturazione emotiva. Ciò non implica, ovviamente, il disconoscimento della centralità delle abilità specifiche e della professionalità degli insegnanti, ma significa tenere in adeguata considerazione quelle pre-condizioni di ordine organizzativo-strutturale di cui l'azione didattica stessa può essere largamente beneficiaria.

Per questo gli indicatori di qualità scelti e condivisi sin dall'inizio del percorso di monitoraggio (flessibilità oraria e dei gruppi classe, integrazione della scuola con il territorio, funzionamento degli organi collegiali, attività di orientamento e valorizzazione delle esperienze extra-scolastiche, *etc.*) si sono riproposti di rilevare la presenza/assenza (e, ove possibile, la relativa incidenza quantitativa) di pratiche, funzioni, opzioni (per operatori e utenti) reputate potenzialmente migliorative del servizio scolastico e propizie all'apprendimento da parte degli studenti.

La predisposizione e l'applicazione, da parte delle scuole, della serie di scelte formative e modalità organizzative contemplate dall'Osservatorio – che naturalmente non esauriscono l'insieme delle possibili forme utili alla qualificazione del servizio scolastico – non sono mai state considerate automaticamente indicatori di eccellenza, bensì condizioni utili all'erogazione di

un'offerta educativa e formativa appropriata rispetto alle molteplici e sofisticate domande degli interlocutori sociali e istituzionali della Scuola Superiore.

D'altra parte, il lavoro di setaccio e monitoraggio degli indicatori di qualità svolto negli ultimi anni – a partire dalla primaria fase di elaborazione teorica della nozione di scuola come rete di servizi (vedi *Laboratorio della qualità*) – non è stato mosso solo dal presupposto che l'adempimento della missione educativa e formativa preposta al sistema scolastico sia condizionato dalla qualità delle soluzioni organizzative e funzionali collocate 'a monte' dell'erogazione della didattica. Esso ha infatti risposto anche alla consapevolezza che la definizione, nell'ambito delle pratiche monitorate dall'Osservatorio, di parametri di riferimento condivisi possa rappresentare una ricchezza per le scuole, fornendo loro una fonte conoscitiva esterna per valutare, su base comparativa, l'eccellenza/manchevolezza delle proprie attività, e contemporaneamente sia utile a intercettare una diffusa domanda - prodotta da operatori, interlocutori istituzionali, utenti diretti ed indiretti del servizio scolastico - di strumenti di valutazione oggettivi della qualità erogata dal sistema.

4. LE AREE INDAGATE E LO STRUMENTO DI MONITORAGGIO

Le aree indagate dall'Osservatorio 2002-2003 sono sostanzialmente le medesime che hanno caratterizzato l'esperienza del 2001-2002. Già l'anno precedente, su sollecitazione delle scuole stesse, era stata ridimensionata la macro-area 'flessibilità', conseguentemente articolata in tre sotto-sezioni (utilizzo della quota oraria riservata alle singole scuole, flessibilità dell'orario di insegnamento, flessibilità del gruppo classe). La scelta di mantenere invariato l'impianto metodologico dell'Osservatorio e le aree da indagare consente di verificare i cambiamenti delle scuole superiori di Modena da un anno all'altro e di apprezzare le eventuali soluzioni innovative prodotte e sperimentate dai diversi istituti.

Le aree su cui è stato strutturato l'Osservatorio della qualità del servizio scolastico del 2003 sono pertanto state le seguenti:

1. *utilizzo della quota oraria riservata alle singole scuole;*
2. *flessibilità dell'orario di insegnamento;*
3. *flessibilità del gruppo classe;*
4. *sviluppo delle competenze trasversali;*
5. *integrazione tra scuola e lavoro e tra scuola e territorio;*
6. *attività di recupero e sostegno;*
7. *valorizzazione dei crediti formativi;*
8. *attività di orientamento;*
9. *documentazione e archivi;*
10. *relazioni tra scuole;*
11. *modalità di funzionamento dei consigli di classe;*
12. *verifiche e valutazione;*
13. *attività integrative curricolari ed extra curricolari;*
14. *aggiornamento dei docenti.*

Attorno a queste aree di indagine è stato costruito un questionario analitico che è stato sottoposto a tutte le scuole superiori della provincia per una compilazione

autonoma da parte di dirigenti, insegnanti (il più possibile rappresentativi dei cicli di studio e delle specializzazioni presenti nell'istituto) e funzioni obiettivo.

Le interviste sono state raccolte ed elaborate a cura dell'Assessorato Provinciale all'Istruzione e Formazione Professionale della Provincia.

5. L'UNIVERSO DELLE SCUOLE SUPERIORI MONITORATE ATTRAVERSO L'OSSERVATORIO 2003

Come detto nel 2003 hanno aderito al progetto Osservatorio della qualità 25 delle 32 scuole superiori (statali o dell'ente locale) della provincia di Modena.

Come per l'anno precedente i diversi istituti sono stati raggruppati per tipologia formativa/organizzativa (licei, istituti tecnici, istituti professionali, istituti d'istruzione superiore); analogamente, l'Istituto d'arte è stato inserito nel raggruppamento degli istituti professionali, per rendere statisticamente significativi i suoi dati e per garantire l'anonimato degli esiti.

Di seguito si presentano:

- l'elenco nominativo delle istituzioni scolastiche superiori partecipanti al monitoraggio 2002-2003, ripartite per tipologie formative (licei, tecnici, professionali, istituti d'istruzione superiore, ovvero, secondo la precedente denominazione, scuole-polo; tali sotto-sezioni sono state impiegate per disaggregare ed operare distinzioni e comparazioni interne – indicatore per indicatore – ai dati complessivi);
- le informazioni demografiche fondamentali dei 32 istituti superiori statali o dell'ente locale per l'anno scolastico 2002-2003.

LE SCUOLE PARTECIPANTI AL PROGETTO OSSERVATORIO 2003

TIPO DI SCUOLA	SCUOLA
LICEI	LC MURATORI MODENA
	LC SAN CARLO MODENA
	LS WILIGELMO MODENA
	LS MORANDI FINALE EMILIA
	LS FANTI CARPI
	LS TASSONI MODENA
ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE	IIS LEVI VIGNOLA
	IIS PARADISI VIGNOLA
	IIS GALILEI MIRANDOLA
	IIS CAVAZZI PAVULLO
	IIS LUOSI MIRANDOLA
ISTITUTI PROFESSIONALI	IPIA CORNI MODENA
	IPIA VALLAURI CARPI
	IPIA FERRARI MARANELLO
	IPA SPALLANZANI CASTELFRANCO
	IPCT MORANTE SASSUOLO
	IIS CATTANEO MODENA*
ISTITUTO D'ARTE	IA VENTURI MODENA**
ISTITUTI TECNICI	ITG GUARINI MODENA
	ITI VOLTA SASSUOLO
	ITC BAROZZI MODENA
	ITCG BAGGI SASSUOLO
	ITAS SELMI MODENA
	ITI CORNI MODENA
	ITA CALVI FINALE EMILIA
TOTALE SCUOLE	25

* L'IIS Cattaneo, presentando solo sezioni associate professionali, seppur di differente tipologia (IPCT Cattaneo e IPSS Deledda), viene contemplato, per correttezza statistica, come negli anni precedenti, tra gli istituti professionali, pur essendo nominalmente un istituto d'istruzione superiore.

** Per garantire l'anonimato dei dati e assicurare risultanze statisticamente significative, l'IA Venturi è incluso, come negli anni precedenti, tra gli istituti professionali

ALUNNI E CLASSI DELLE SCUOLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI MODENA ANNO SCOLASTICO 2002-2003

SCUOLE	AS 2002/2003											
	CLASSI 1 ^a		CLASSI 2 ^a		CLASSI 3 ^a		CLASSI 4 ^a		CLASSI 5 ^a		TOTALE	
	Aluni	Classi	Aluni	Classi								
Liceo Classico "M. Allegretti" - Vignola	132	6	100	4	64	3	80	4	62	3	438	20
Liceo Classico "L. A. Muratori" - Modena	144	6	119	5	108	4	104	5	87	4	562	24
Liceo Classico "Pico" - Mirandola	66	3	59	3	36	2	34	2	36	2	231	12
Liceo Classico "S. Carlo" - Modena	114	4	92	4	77	4	84	4	97	4	464	20
TOTALE	456	19	370	16	285	13	302	15	282	13	1686	76
Liceo Scientifico "M. Fantini" - Carpi	243	10	178	9	163	8	176	8	192	9	962	44
Liceo Scientifico "A. F. Formigini" - Sassuolo	246	10	186	8	181	7	132	6	131	6	874	37
Liceo Scientifico "M. Brandi" - Finale Emilia	150	6	61	3	80	4	95	5	108	5	494	23
Liceo Scientifico "A. Sorbelli" - Pavullo	46	2	35	2	38	2	29	2	33	2	181	10
Liceo Scientifico "A. Tassoni" - Modena	194	7	203	8	171	7	174	7	147	7	892	36
Liceo Scientifico "Migliorini" - Modena	132	5	111	5	113	5	105	5	116	5	577	25
TOTALE	1010	40	776	35	746	33	711	33	727	34	3970	175
Liceo Socio-Psico-Pedagogico "C. Segrino" - Modena	132	5	115	5	117	5	118	5	102	4	584	24
Istituto d'Arte "A. Venturi" - Modena	243	10	224	10	176	8	172	7	114	6	929	41
TOTALE	1841	74	1485	66	1324	58	1303	60	1225	57	7178	316
Istituto Tecnico Agrario "L. Calvi" - Finale Emilia	67	3	59	3	60	3	40	2	46	2	271	13
Istituto Tecnico Commle "J. Barozzi" - Modena	141	6	133	6	156	6	126	6	123	7	678	31
Istituto Tecnico Commle "A. Bagni" - Sassuolo	182	7	122	6	100	4	87	4	104	5	585	28
Istituto Tecnico Commle "G. A. Cavazzi" - Pavullo	78	4	74	4	69	4	71	3	71	4	363	19
Istituto Tecnico Commle "G. Luosi" - Mirandola	94	4	94	4	77	4	88	4	88	4	441	20
Istituto Tecnico Commle "A. Mucchi" - Carpi	99	4	83	4	77	4	52	3	46	3	357	18
Istituto Tecnico Commle "A. Paradisi" - Vignola	128	5	76	3	115	5	79	4	94	5	492	22
TOTALE	722	30	582	27	583	27	503	24	526	28	2926	136
Istituto Tecnico per Attività Sociali "F. Selmi" - Modena	316	13	302	12	244	10	288	12	237	11	1387	58
Istituto Tecnico per Geometri "A. Bagni" - Sassuolo	52	2	38	2	32	2	35	2	34	2	191	10
Istituto Tecnico per Geometri "G. Quarini" - Modena	163	7	134	6	129	5	105	5	120	6	662	29
TOTALE	215	9	172	8	161	7	141	7	154	8	843	39
Istituto Tecnico Indle "F. Comi" - Modena	413	16	321	15	397	17	293	15	249	13	1679	76
Istituto Superiore Tecnico Indle "Marconi" - Pavullo	55	2	40	2	33	2	32	2	32	2	192	10
Istituto Tecnico Indle "P. Levi" - Vignola	97	4	72	3	39	2	63	3	55	3	326	15
Istituto Tecnico Indle "L. da Vinci" - Carpi	182	7	121	6	152	6	123	7	118	7	686	33
Istituto Tecnico Indle "G. Galilei" - Mirandola	178	7	152	8	155	8	128	6	119	6	732	35
Istituto Tecnico Indle "A. Volta" - Sassuolo	194	8	141	8	121	6	135	6	99	5	600	33
TOTALE	1119	44	847	42	897	41	780	39	672	36	4315	202
TOTALE	2438	99	1962	92	1966	88	1752	84	1634	85	9742	448
Istituto Prof. L'Agricoltura "L. Spallanzani" - Castelfranco E.	84	4	60	3	31	2	40	2	30	2	245	13
Istituto Prof. L'Agricoltura "L. Spallanzani" - Vignola	36	2	24	1	49	2	18	1	19	1	145	7
Istituto Prof. L'Agricoltura "L. Spallanzani" - Montebelluno	18	1	23	1	6	1	14	1	10	1	77	5
TOTALE	137	7	113	5	86	5	72	4	59	4	467	25
Istituto Prof. Commle e per il Turismo "Mucchi" - Carpi	36	2	34	2	37	2	35	2	34	2	176	10
Istituto Prof. Commle e per il Turismo "Luosi" - Mirandola	34	2	30	2	27	1	28	2	17	1	136	8
Istituto Prof. Commle e per il Turismo "C. Cattaneo" - Modena	101	4	66	3	92	4	71	3	66	3	336	17
Istituto Prof. Per i Servizi Comm., Tur., Pubbl., "G. A. Cavazzi" - Pavullo	26	1	16	1	25	1	14	1	10	1	91	5
Istituto Professionale Commerciale "P. Levi" - Vignola	71	3	56	3	36	2	33	2	25	1	220	11
Istituto Prof. Per i Servizi Comm. E Turist. "E. Marante" - Sassuolo	126	6	143	7	139	7	96	5	98	5	602	30
TOTALE	394	18	345	18	366	17	277	15	250	13	1621	81
Istituto Professionale Industriale "P. Levi" - Vignola	73	3	32	2	57	3	46	2	24	1	232	11
Istituto Superiore Prof. Per l'Ind. e l'Art. "Marconi" - Pavullo	33	2	33	2	31	2	20	1	15	1	132	8
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "F. Comi" - Modena	234	9	231	10	165	8	172	8	123	8	925	43
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "A. Ferrari" - Mirandola	130	6	101	4	124	5	87	4	91	5	533	24
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "G. Galilei" - Mirandola	134	6	108	7	100	6	65	3	63	3	470	25
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "Don Magnani" - Sassuolo	114	5	85	4	88	4	94	4	67	4	448	21
Istituto Prof. Per l'Ind. e l'Art. "G. Vallauri" - Carpi	173	8	133	7	104	5	110	6	86	4	606	30
TOTALE	891	39	723	36	669	33	594	28	469	26	3346	162
Istituto Prof. Per i Servizi Sociali "G. Dalectti" - Modena	137	6	91	5	62	3	64	3	41	3	395	20
TOTALE	1589	70	1272	64	1172	58	1007	50	819	46	5829	288
TOTALE SCUOLE STATALI	5838	243	4719	222	4451	205	4062	194	3678	188	22749	1062
Istituto Tecnico Indle "E. Fermi" - Modena	168	6	151	6	149	6	146	6	122	6	736	30
TOTALE SCUOLE PARTITARIE DEGLI ENTI LOCALI	168	6	151	6	149	6	146	6	122	6	736	30
TOTALE GENERALE	6007	249	4870	228	4600	211	4208	200	3800	194	23485	1092

6. I RISULTATI DELL'OSSERVATORIO 2003

I risultati dell'Osservatorio 2003 sono stati raggruppati nelle seguenti aree:

- FLESSIBILITÀ
- SVILUPPO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI
- INTEGRAZIONE TRA SCUOLA E LAVORO E SCUOLA E TERRITORIO
- ATTIVITÀ DI RECUPERO E SOSTEGNO
- VALORIZZAZIONE DEI CREDITI FORMATIVI
- ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO
- DOCUMENTAZIONE E ARCHIVI
- RELAZIONI TRA SCUOLE
- MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI DI CLASSE
- VERIFICHE E VALUTAZIONE
- ATTIVITÀ INTEGRATIVE CURRICOLARI E EXTRACURRICOLARI
- AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI.

Per ciascuna delle aree di indagine vengono riportati:

- 1) i risultati dell'Osservatorio 2002-2003, visti in rapporto con quanto rilevato negli anni precedenti;
- 2) ove possibile, il commento e le considerazioni derivanti da tali confronti;
- 3) le esperienze peculiari e le soluzioni innovative praticate dalle scuole.

Nel complesso il monitoraggio 2002-2003 ha mostrato una spiccata continuità delle pratiche e delle iniziative in essere nelle scuole superiori modenesi rispetto all'anno precedente. Per questo si è privilegiata la redazione di un report agile e non ripetitivo, attento soprattutto ai margini di cambiamento ed innovazione, da concepire come strumento integrativo e complementare al più analitico e corposo rapporto 2001-2002.

6.1 FLESSIBILITA'

Come sottolineato in sede di commento delle precedenti rilevazioni, nell'indagare questo vasto ambito dell'organizzazione scolastica, l'Osservatorio è stato mosso dalla consapevolezza che:

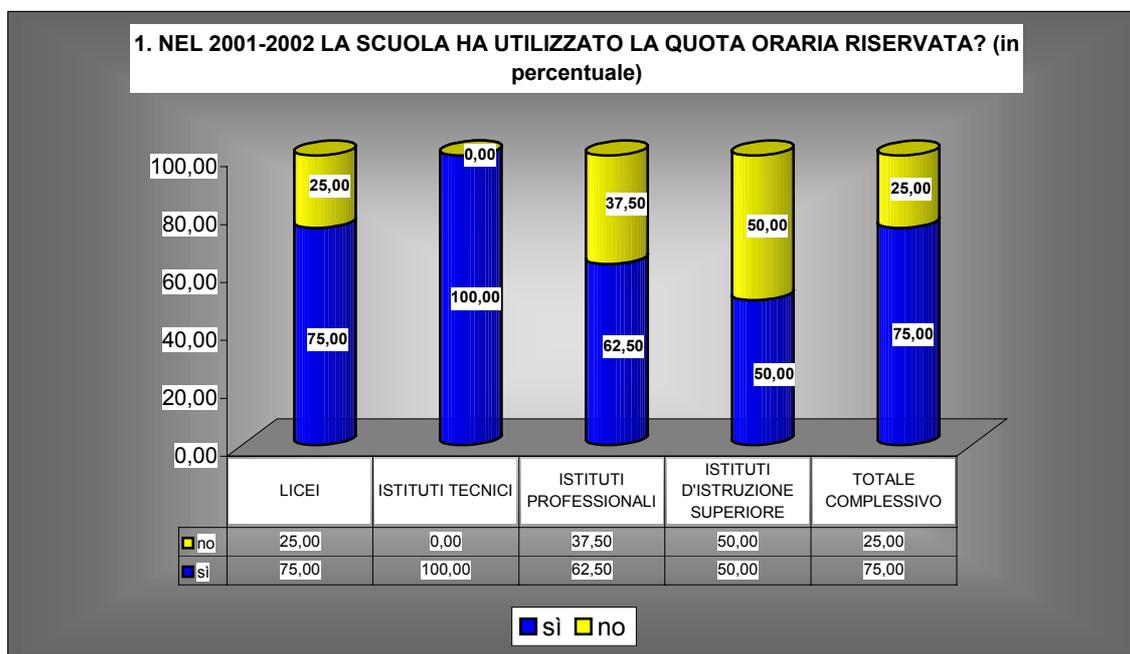
- la flessibilità risulta un aspetto significativo e positivo per un istituto e per il suo modo di programmare e gestire le attività didattiche solo se è funzionale a migliorare i processi e i risultati di apprendimento dei ragazzi;
- quello della flessibilità è un tema e un ambito di lavoro complesso e delicato dove spesso le intenzioni e i *desiderata* degli operatori della scuola si scontrano con una serie di vincoli organizzativi e procedurali che tendono a rendere difficoltosa la ricerca e la sperimentazione di soluzioni capaci di rompere la sostanziale rigidità dei processi e delle modalità di funzionamento delle scuole;
- è possibile introdurre soluzioni innovative e più flessibili delle modalità di organizzazione ed erogazione della didattica solo se si decide ed opera collegialmente e consensualmente, al di là di quanto può progettare e fare ogni singolo insegnante per rendere più efficace la propria funzione magistrale.

Tali considerazioni risultano tanto più vere prendendo in considerazione gli aspetti indagati dall'Osservatorio, di cui si riportano i risultati nei paragrafi che seguono:

1. utilizzo della quota oraria riservata alle singole scuole;
2. flessibilità dell'orario di insegnamento;
3. flessibilità del gruppo classe.

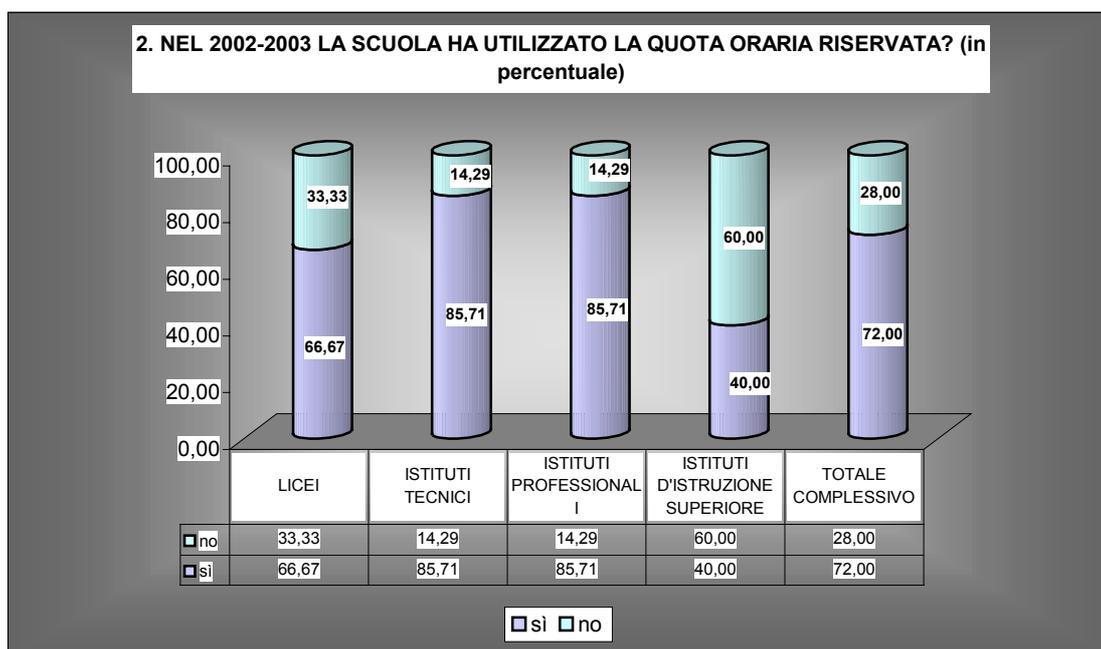
6.1.1 Utilizzo della quota oraria riservata alle singole scuole

La quota oraria riservata è quella porzione di orario – pari al massimo al 15% del monte ore annuo - che le scuole possono utilizzare con relativa discrezionalità, o per confermare l’assetto ordinamentale, o per realizzare compensazioni tra le discipline e le attività di insegnamento previste dai programmi, o ancora per introdurre nuove discipline, sempre tramite l’impiego dei docenti in servizio nell’istituto.



L’anno scolastico 2001-2002 aveva segnato una ripresa nell’impiego di tale opzione (grafico 1), dopo il riflusso emerso nella stagione scolastica 2000-2001.

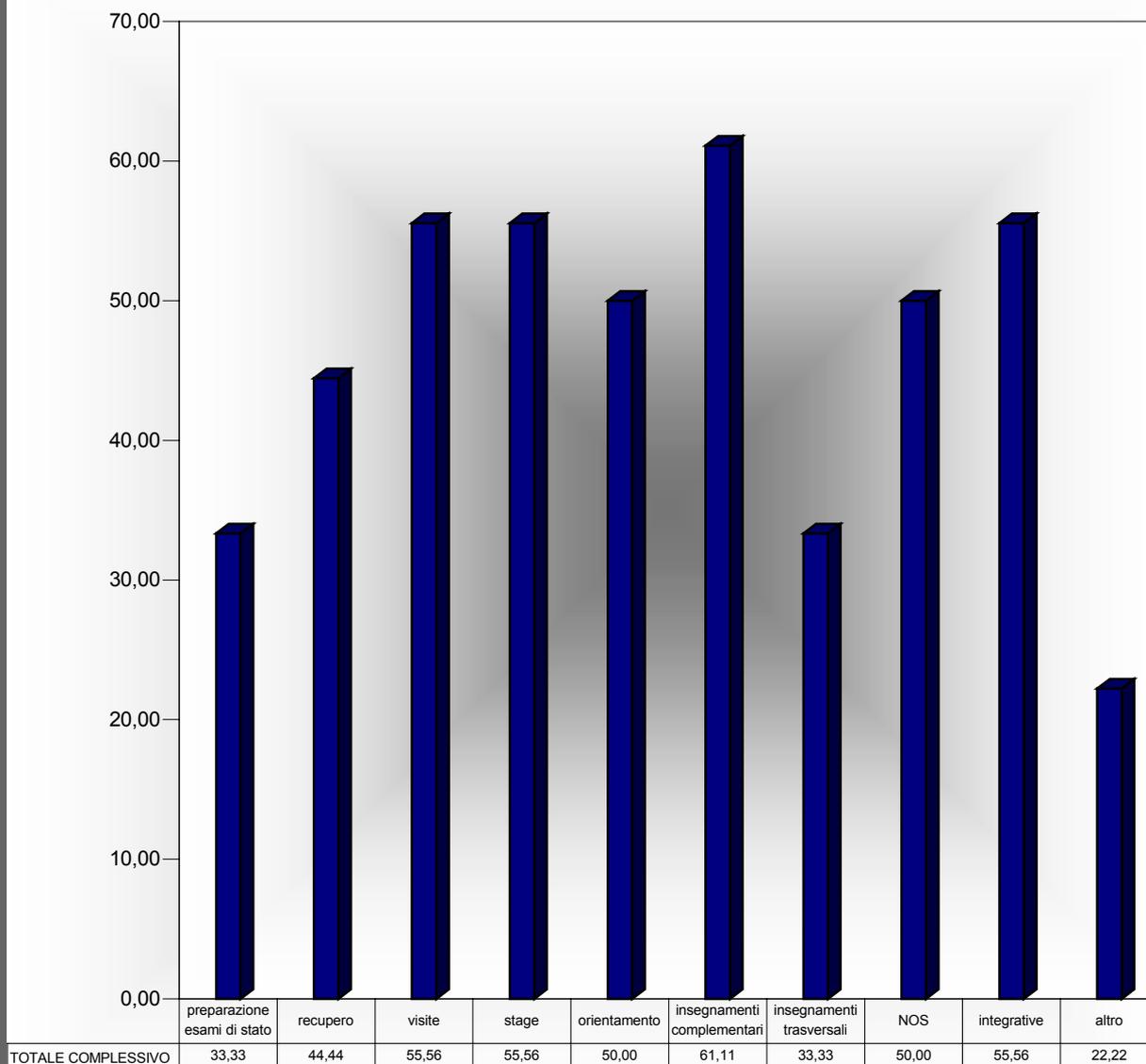
La rilevazione 2002-2003 denota il consolidamento di una diffusa attuazione della quota oraria riservata, testimoniata dal 72% degli istituti monitorati (grafico 2), con una conferma della spiccata attitudine all’impiego del 15% da parte degli istituti tecnici.



Nei licei le attività che più frequentemente beneficiano della quota oraria riservata sono le visite d'istruzione, le integrazioni del curriculum e i veri e propri insegnamenti complementari; nei tecnici prevalgono visite d'istruzione, stage, attività integrative e insegnamenti complementari; nei professionali il 15% (o parte di esso) viene più spesso destinato all'orientamento, e in subordine, in presenza ancora dell'obbligo scolastico a 15 anni, alle iniziative ricomprese nel NOS.

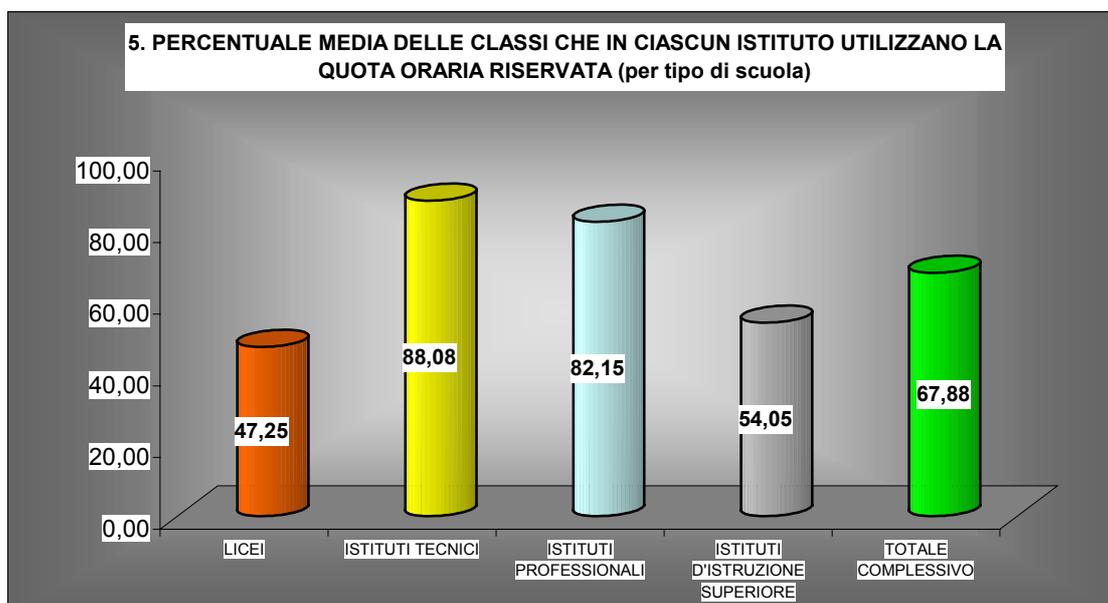
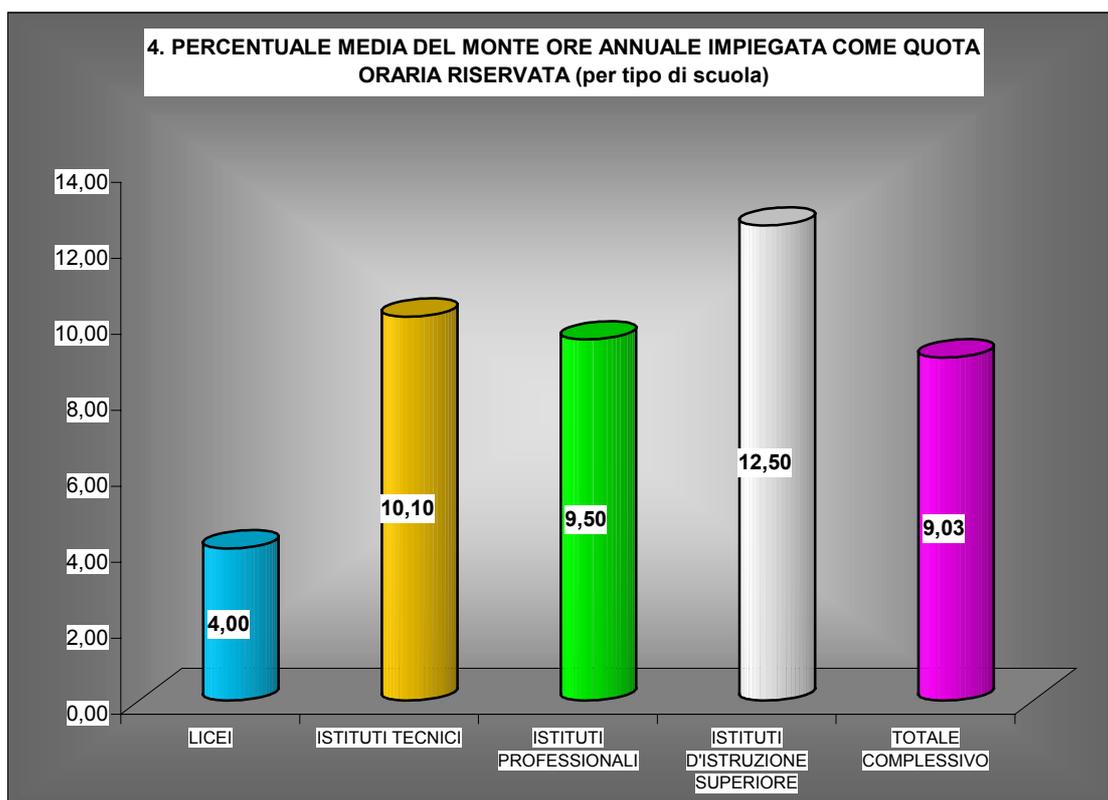
Nel complesso (grafico 3) insegnamenti complementari (61%), visite d'istruzione, stage e attività integrative (ciascuna voce per il 55,5%) costituiscono il contenuto più frequente delle porzioni orarie gestite autonomamente dalle scuole. Rispetto al monitoraggio 2001-2002, i due dati salienti sono la maggiore incidenza delle attività integrative, contemplate con superiore frequenza all'interno della quota oraria riservata, e la contrazione della presenza di progetti NOS.

3. ATTIVITA' SVOLTE UTILIZZANDO LA QUOTA ORARIA RISERVATA (percentuale di citazioni sul totale degli istituti che testimoniano l'impiego del 15%)

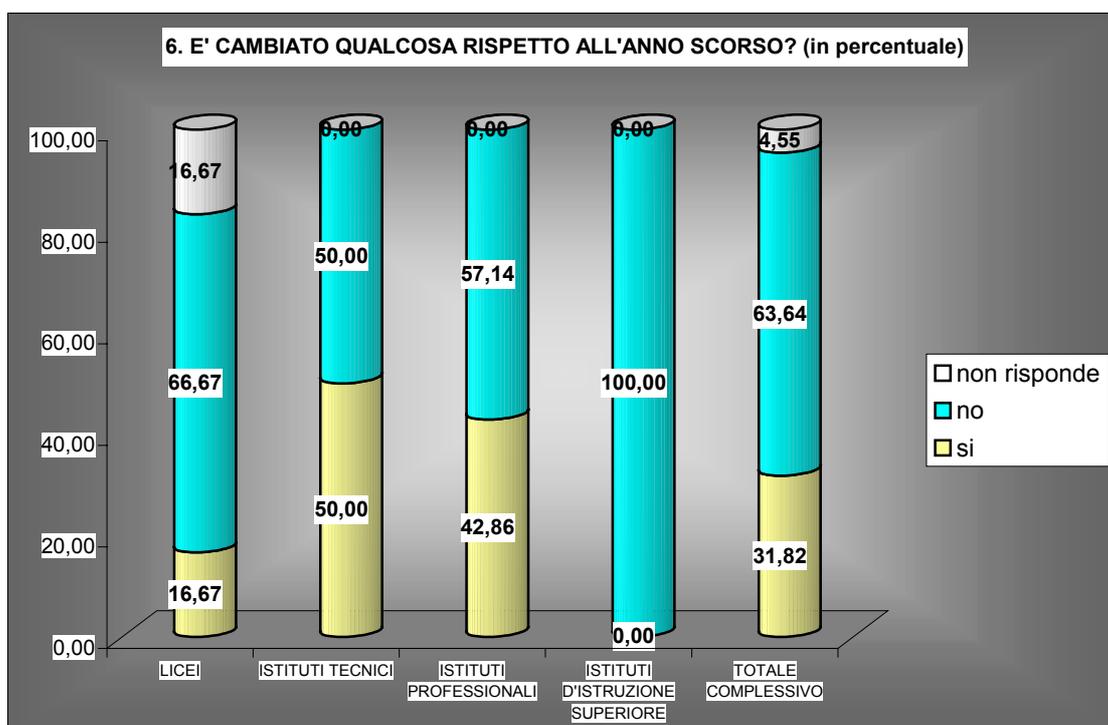


L'impiego medio della quota oraria riservata – quando utilizzata – rimane abbastanza sostenuto: se nel 2001-2002 il 9,8% del monte ore annuale era stato gestito autonomamente dalle scuole che si erano avvalse della possibilità (con picco massimo nei professionali – oltre il 13% - e minimo nei licei – 7,3%), nel 2002-2003 (grafico 4) il dato generale è del 9%, con un maggiore allineamento tra IIS (12,5%),

professionali (9,5%) e tecnici (10%) e un cospicuo ridimensionamento nei licei (4%).
 In sostanza si conferma che, in aggregato, circa i 2/3 della quota di orario annuale
 in capo alla autonoma progettazione d'istituto vengono effettivamente sfruttati per
 revisioni del curriculum, anche se non va dimenticato che il 28% degli istituti
 monitorati dichiara di non fare uso in assoluto dell'opzione 15%.



Variabile non trascurabile in una disamina dell'impiego della quota oraria riservata è il numero di classi toccate dall'esperienza. Il grafico 5 rappresenta una situazione tendenzialmente stabile rispetto all'anno precedente: mentre nei licei utilizzando quota oraria riservata poco meno di una classe su due (47,25%) è, in media, interessata dalla soluzione oraria alternativa (l'anno scorso il dato era del 50,8%), la percentuale è discretamente cresciuta nei tecnici (88% rispetto al 72,5% del 2001-2002) e nei professionali (82% a fronte del 68%), mentre una lieve riduzione ha interessato gli IIS (dal 56% al 54%). La media complessiva di classi 'flessibilizzate' tramite la quota oraria riservata – con riferimento, naturalmente, alle scuole fruitrici - è del 67,9%, contro il 62% della stagione scolastica precedente.



Il grafico 6 riproduce in modo eloquente la tendenziale stabilizzazione delle pratiche legate alla quota oraria riservata: tra le 22 scuole che rispondono ad apposito quesito, solamente 7 (pari al 31,8%) attestano variazioni in raffronto all'anno precedente, risultando prevalentemente concentrate tra istituti tecnici e professionali.

I rari cambiamenti testimoniati riguardano essenzialmente:

- l'ambito della programmazione didattica (attivazione di insegnamenti aggiuntivi, espansione di insegnamenti esistenti), cui fanno riferimento due scuole;
- l'ambito degli stage, addotto egualmente da due scuole per le possibilità di estensione e/o ottimizzazione di questo segmento del percorso formativo garantite dalla quota oraria riservata;
- il novero dei progetti a carattere pluridisciplinare funzionali ad una adeguata preparazione all'Esame di Stato, ed in particolare al colloquio.

Due scuole, infine, hanno testimoniato una maggiore attenzione alla programmazione d'inizio anno delle attività incluse nella quota oraria riservata.

I giudizi sul 15% si mantengono favorevoli: dei 18 dirigenti che esprimono un orientamento, 14 lo fanno in chiave positiva/molto positiva, mentre i restanti 4 si attestano su una valutazione media; ancora più benevoli i gruppi di insegnanti interpellati, con 16 giudizi positivi/molto positivi (in alcuni casi, va detto, provenienti da scuole non utilizzanti quota oraria riservata) e 4 valutazioni mediane.

Tra le motivazioni presentate a corredo delle valutazioni positive, ricordiamo quella di un liceo che ha dichiarato che l'utilizzo della quota oraria riservata ha favorito la riduzione a 50 minuti dei moduli orari di insegnamento, con conseguenti agevolazioni sotto il profilo organizzativo e didattico, mentre un altro liceo ritiene che il 15% sia utile a rendere l'attività didattica effettiva più coerente con gli obiettivi del POF. Negli istituti tecnici la spiegazione più frequente delle valutazioni positive richiama la possibilità di ampliamento dell'offerta formativa, anche in direzione professionalizzante, garantita dalla quota oraria riservata (vi fanno cenno 3 istituti), mentre tra i professionali – nei quali pure si apprezza l'estensione dello spettro formativo implicata dall'impiego del 15% - si denunciano in un paio di circostanze le incertezze normative e le difficoltà applicative legate alla progettazione e gestione diretta di una porzione comunque consistente dell'orario scolastico.

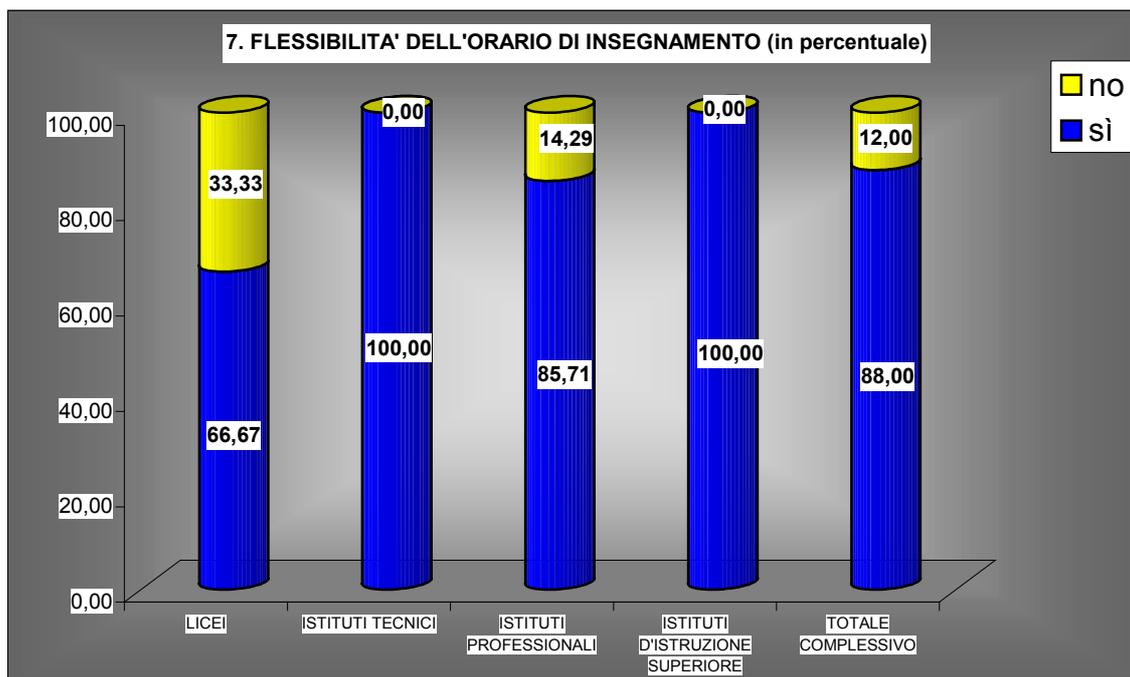
6.1.2 Flessibilità dell'orario di insegnamento

Come già sottolineato in sede di rapporto sulla qualità dei servizi scolastici 2001-2002, rispetto alla specificità della quota oraria riservata - sotto la quale vengono ricompresi interventi di modifica sostanziale del curriculum operati nell'ambito del 15% affidato all'autonomia organizzativa e didattica delle scuole - la flessibilità dell'orario di insegnamento costituisce un capitolo più vasto, meno definito normativamente e soprattutto riguardante revisioni funzionali dell'orario che, di per sé, non modificano l'impianto curricolare della scuola coinvolta. Si tratta in sostanza di operazioni di rielaborazione dell'orario che le scuole svolgono per rendere possibili, o, in alcuni casi, ottimizzare sotto il profilo organizzativo attività pre-stabilite.

La differenza fondamentale tra quota oraria riservata e flessibilità risiede nel fatto che la prima è la pre-condizione formale dell'esistenza di iniziative e progetti licenziati in piena autonomia dalla scuola interessata – altrimenti irrealizzabili - mentre con 'flessibilità dell'orario di insegnamento', almeno nella consuetudine dell'Osservatorio, si sono indicate quelle soluzioni organizzative utili allo svolgimento di attività comunque in capo alle scuole, rispetto alle quali il singolo istituto esercita autonomia di ordine procedurale (sul 'come' e non sul 'cosa' fare).

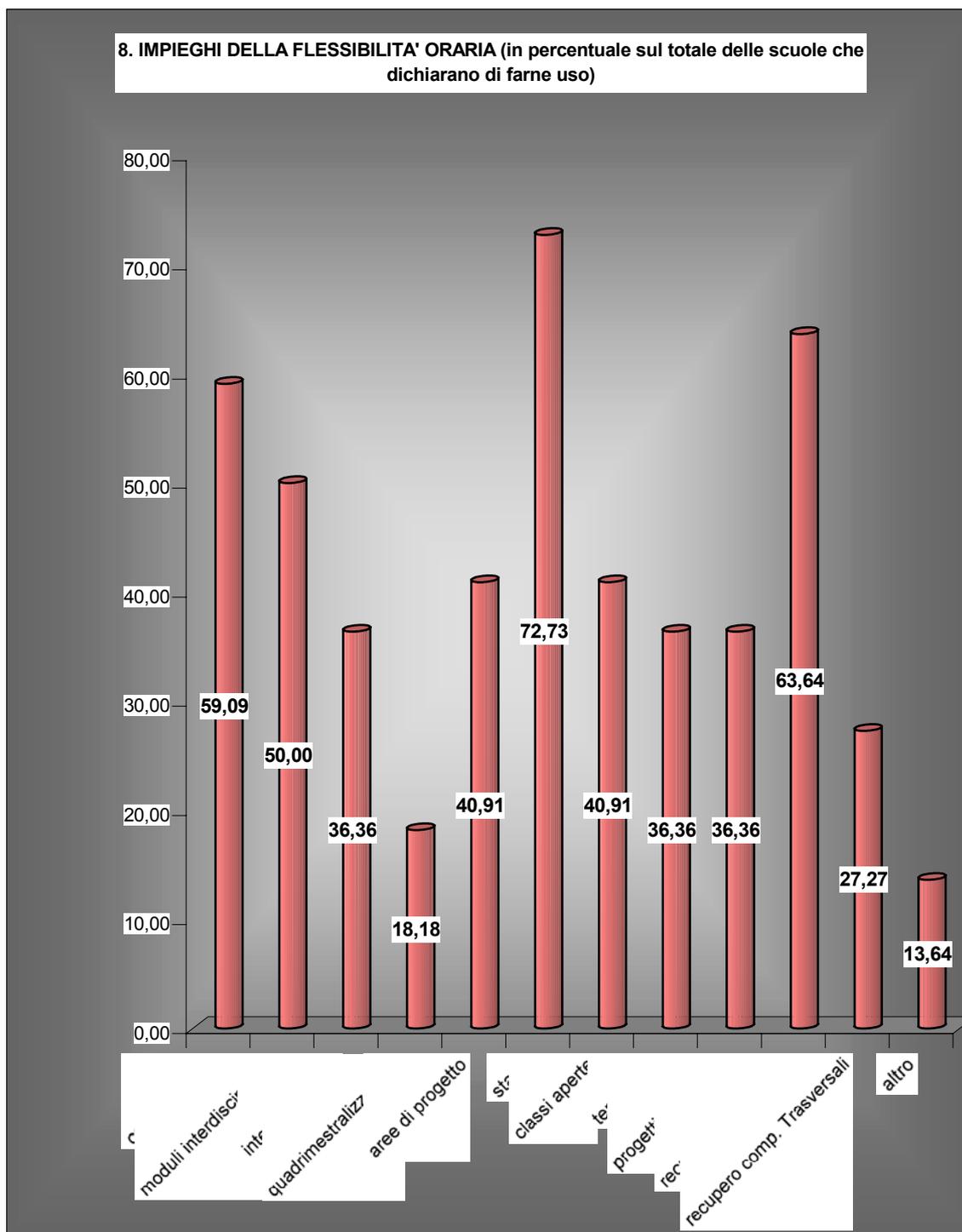
Essendo scontato che l'utilizzo della quota oraria riservata implichi flessibilità oraria (ma non viceversa), la prima può d'altra parte essere considerata come un sotto-insieme della seconda, il che determina:

- a) che molte scuole adducano – non infondatamente – come momenti di flessibilizzazione dell'orario quelli strettamente attinenti all'impiego del 15%;
- b) che, tanto per ogni ordine di scuola quanto in aggregato, l'incidenza percentuale dell'impiego di flessibilità oraria sia superiore a quella d'utilizzo della quota oraria riservata.



Osservando i dati relativi all'anno scolastico 2002-2003 (grafico 7) si rileva il tendenziale consolidamento dell'uso generalizzato della flessibilità oraria: essa è presente nell'88% (22 su 25) delle scuole monitorate, con un lieve calo a confronto del 94% del 2001-2002, principalmente imputabile ai licei (passati dall'87,5% al 66,5%), mentre stabili sono i riscontri relativi a tecnici (100% sia nel 2001-2002 che nel 2002-2003), professionali (dall'87,5% all'85,7%) e istituti 'misti' (dal 94% all'88%).

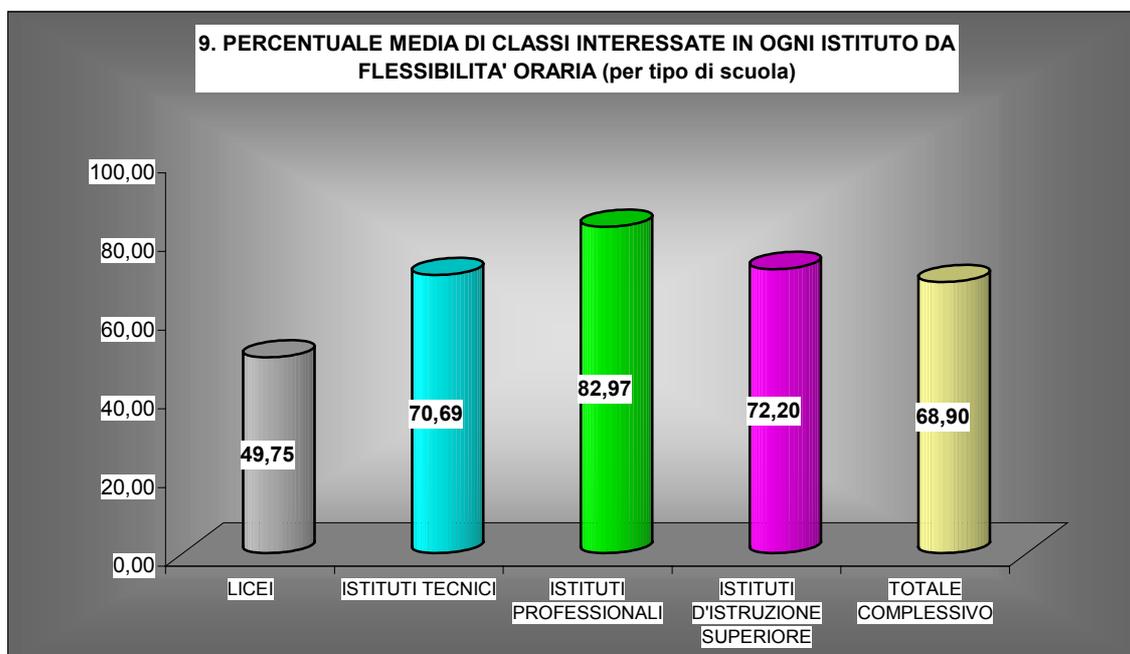
Se l'impiego della flessibilità oraria è presente nella quasi totalità delle 25 autonomie scolastiche del territorio provinciale monitorate, estremamente diversificate e rispondenti alle differenti esigenze delle varie tipologie d'istituto risultano le finalità d'uso. In aggregato (grafico 8) la finalità d'utilizzo più ricorrente è quella legata allo svolgimento di stage (72,7%); seguono, in ordine decrescente, l'effettuazione del recupero disciplinare (63,6%), le compresenze (59,1%) e i moduli interdisciplinari (50%).



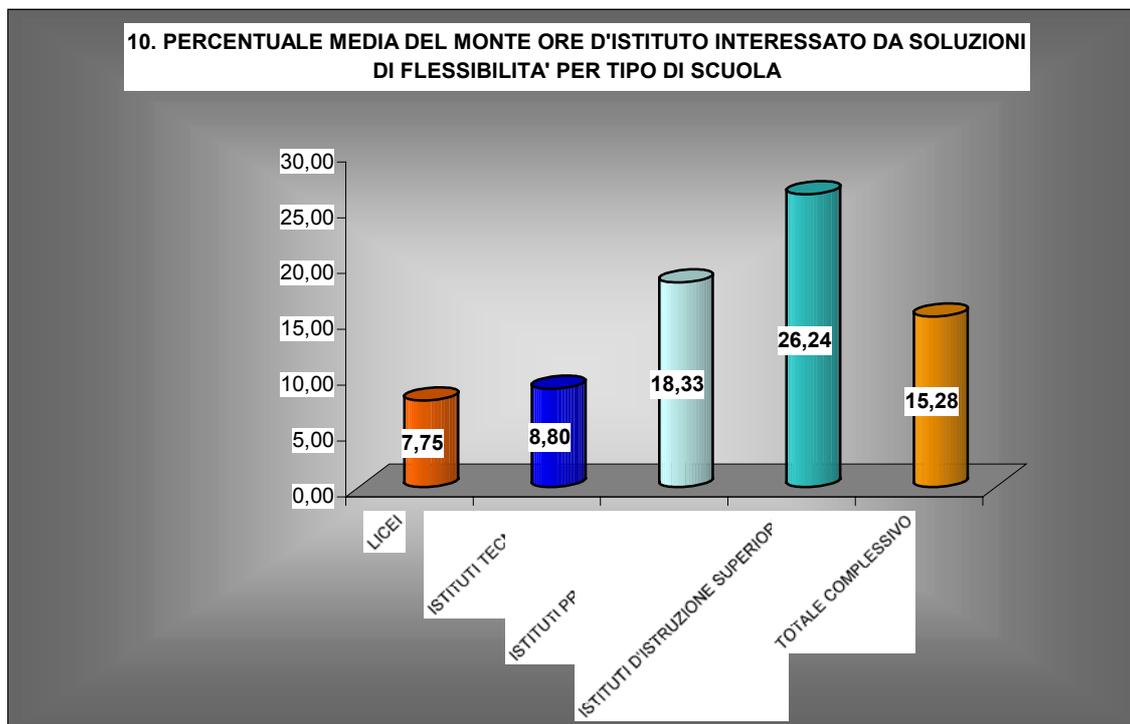
Nella rilevazione 2001-2002 la destinazione più frequente delle revisioni orarie era risultata egualmente quella degli stage, cui aveva fatto riferimento il 73% delle 30 scuole dichiaranti l'uso della flessibilità. In ordine decrescente, la flessibilità oraria si era rivelata utile poi per la realizzazione di compresenze (63%), lo svolgimento di

moduli interdisciplinari (53%), l'effettuazione di azioni di recupero disciplinare (53%), le aree di progetto (50%), le classi aperte (pure testimoniate dal 50% delle scuole).

Tornando al 2002-2003, lo svolgimento di moduli interdisciplinari e l'attuazione di azioni di recupero disciplinare costituiscono i principali oggetti delle flessibilizzazioni nei licei (75%), mentre stage (85,7%) e compresenze (71,4%) spesseggiano nei tecnici; ancora gli stage sono centrali negli istituti professionali (83,3%), alla stessa stregua della terza area (83,3%, appunto). Negli IIS la maggior parte delle citazioni riguarda stage e aree di progetto (80%).



Il dato aggregato di tutte le scuole modenesi monitorate, a prescindere dalla loro connotazione formativa, ci dice che ormai oltre due classi superiori su tre (68,9%, era il 63,5% nel 2001-2002) sono interessate da flessibilità oraria (grafico 9). Gli istituti professionali continuano ad essere quelli con maggiore capillarità interna delle soluzioni di flessibilizzazione (83%, rispetto all'87% dell'anno precedente), ma IIS e istituti tecnici (rispettivamente 72,2% e 70,7%) aumentano la diffusione delle revisioni orarie; tendenza che tocca, d'altra parte, anche gli stessi licei (passati dal 42% al 49,7%).



Nel 2001-2002, coerentemente ai dati sul monte-classi interessato da flessibilità oraria, la percentuale media del monte ore d'istituto caratterizzato da rielaborazioni dell'orario curricolare era visibilmente maggiore tra gli istituti professionali: 32,5%, a fronte dell'11,5% delle scuole-polo, del 6% dei licei e del 5,5% dei tecnici. Il dato del 2002-2003 è in controtendenza (grafico 10): la percentuale più elevata di ore oggetto di flessibilizzazione spetta, stando alle testimonianze degli intervistati, alle scuole-polo (26,2%), quindi, a scendere, agli I.P. (18,3%), ai tecnici e ai licei. Stabile è la quota complessiva: intorno al 15% per l'anno scolastico 2002-2003, pari al 14% nella stagione scolastica precedente.

Nella maggior parte degli istituti superiori monitorati (20 su 25, considerato che uno non ha fornito risposta) non ci sono state apprezzabili variazioni in ordine alla flessibilità rispetto all'anno. Le variazioni significative concernono in un caso l'ampliamento del numero delle esperienze ricomprese nella flessibilità oraria e in un altro la strutturazione di gruppi di livello in una specifica disciplina.

Le valutazioni di dirigenti e docenti sulle soluzioni di flessibilità dell'orario di insegnamento presentano andamenti simili a quelle relative all'utilizzo della quota oraria riservata. Nello specifico, le dirigenze esprimono un giudizio positivo o molto

positivo in 18 casi su 21 (le restanti 3 valutazioni sono medie). Tra i docenti è possibile cogliere giudizi lievemente più sfaccettati: 16 gruppi danno una valutazione alta o molto alta, mentre 5 rappresentanze si collocano in posizione mediana.

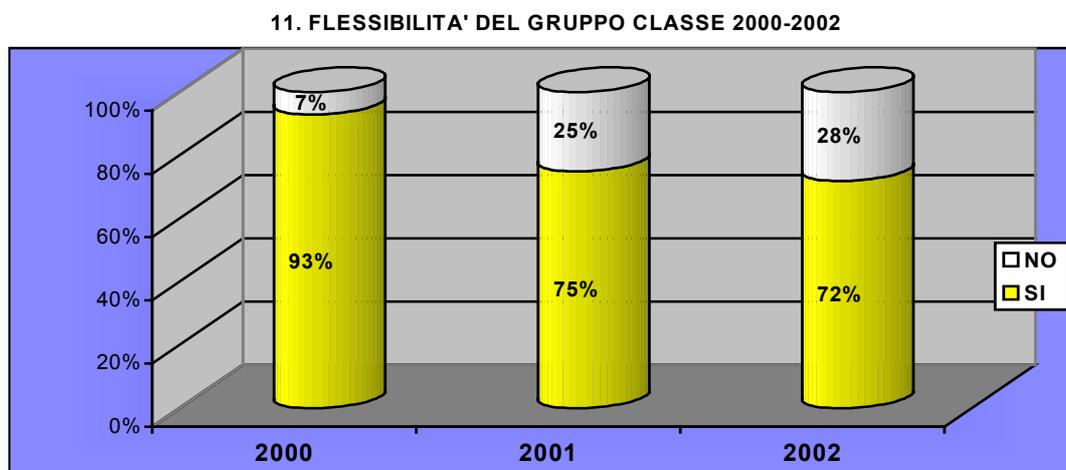
Tra le motivazioni sottostanti a questo approccio favorevole, le più ricorrenti sono quelle che fanno riferimento al miglioramento della didattica erogata, all'affinamento dei processi di apprendimento da parte dei ragazzi, all'accentuazione della coerenza e dell'organicità delle proposte formative e dell'intero curriculum, al rispetto di alcune compatibilità organizzative (ad esempio, gli orari dei trasporti), all'incentivazione del lavoro collegiale fra i docenti.

6.1.3 Flessibilità del gruppo classe

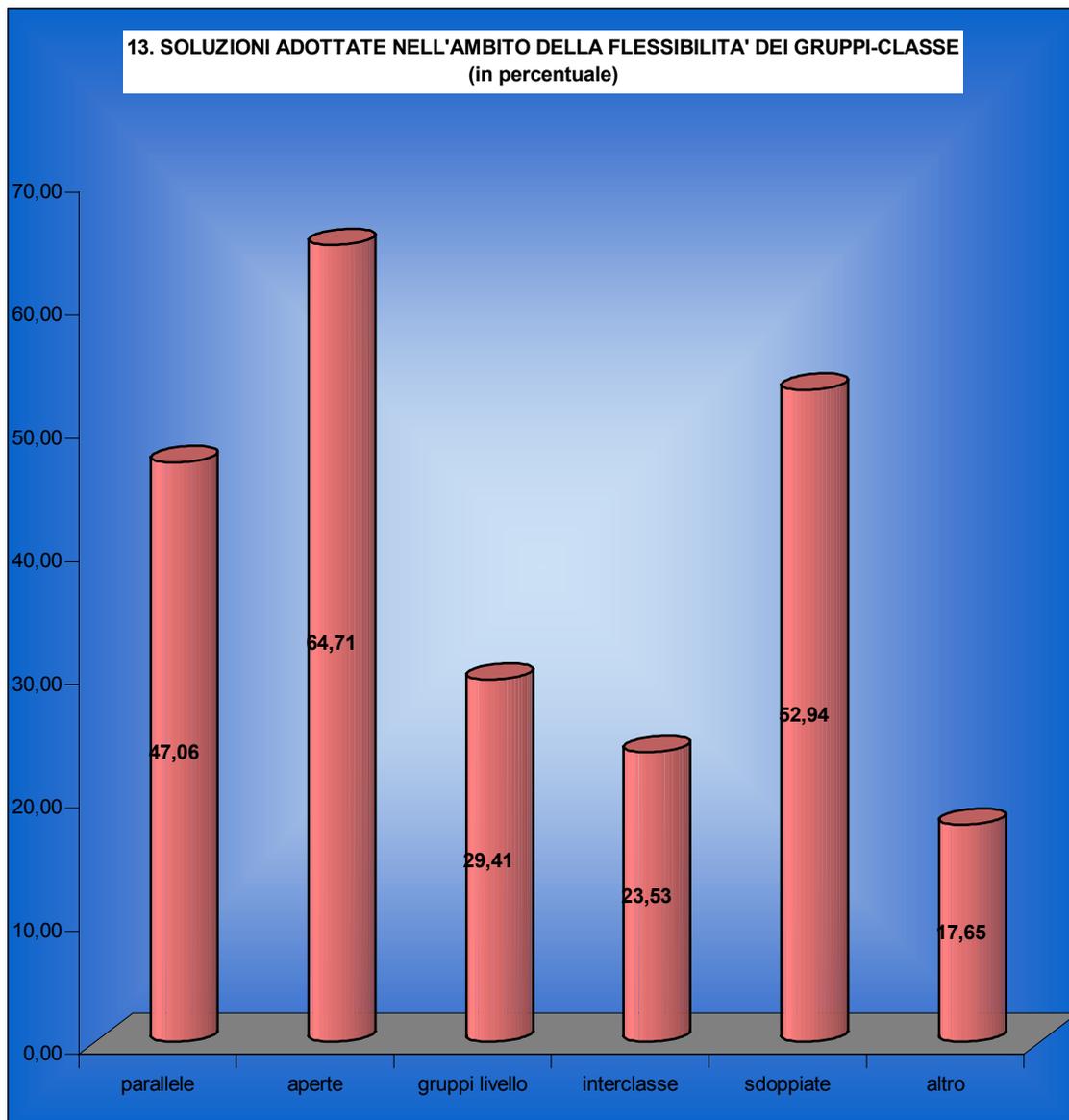
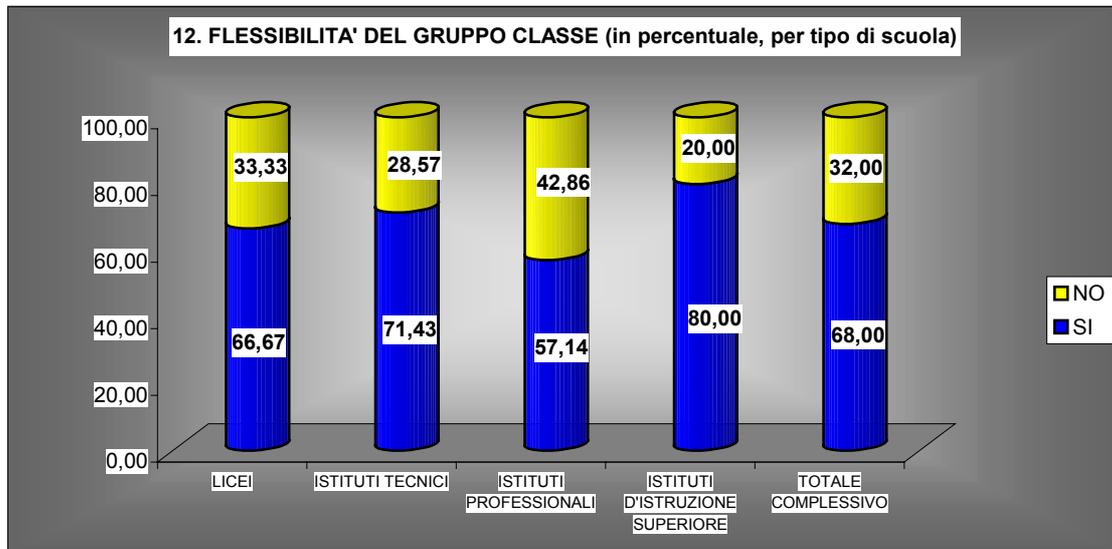
Un terzo aspetto della flessibilità monitorato sin dalla prima sessione dell'Osservatorio è quello relativo al gruppo-classe, intimamente connesso con la revisione delle strutture orarie ordinarie.

La flessibilità del gruppo classe concerne la possibilità di articolare gruppi di alunni provenienti dalla stessa classe o da diverse classi di uno stesso corso o di corsi diversi, per svolgere segmenti del curriculum disciplinare, attività multidisciplinari, attività opzionali o aggiuntive, interventi di recupero o individualizzati.

Negli anni scorsi era risultata visibile la tendenza ad un decremento della flessibilità dei gruppi, in netta controtendenza rispetto al dato attinente alla flessibilità oraria (grafico 11).



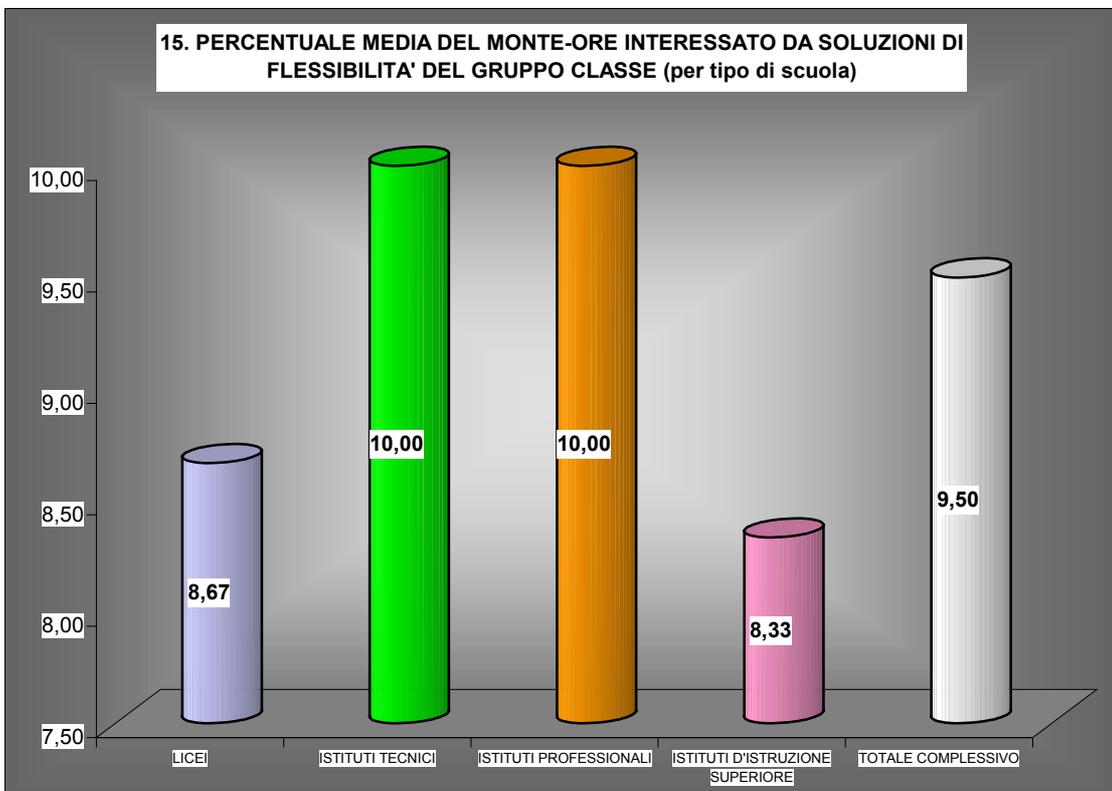
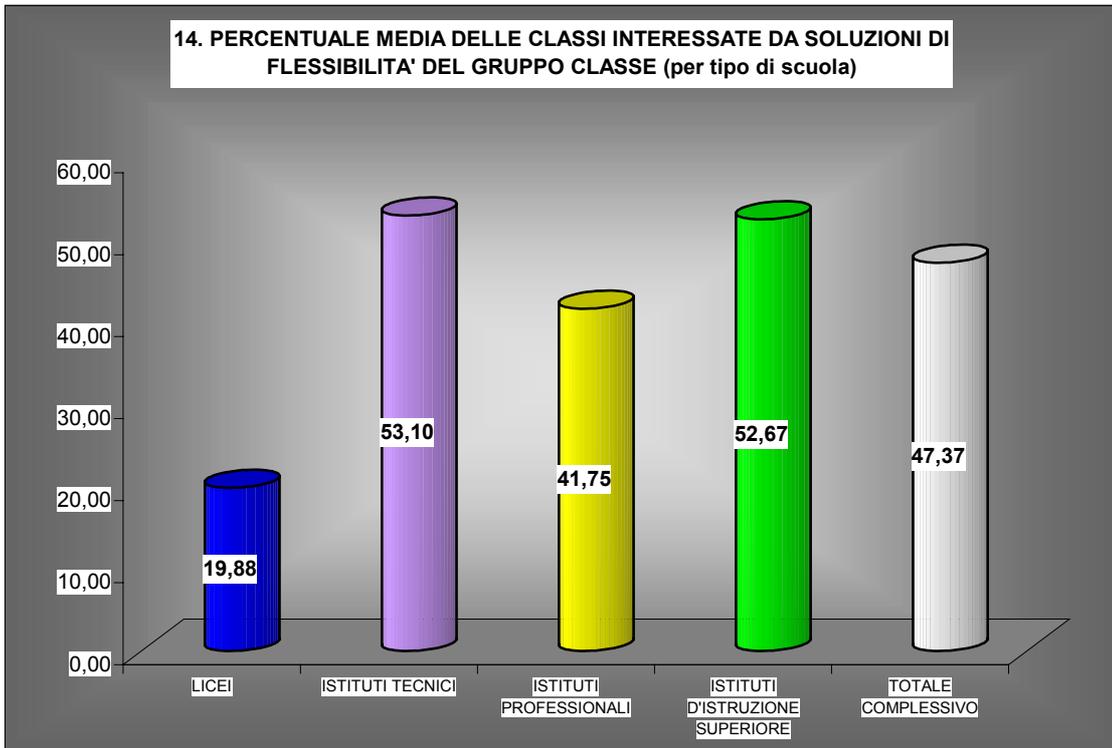
La dinamica viene confermata dalle risultanze del monitoraggio 2002-2003, che mostra il 68% e il 32% di scuole che, rispettivamente, praticano ovvero non applicano la flessibilità dei gruppi (grafico 12). La flessione, nello specifico, concerne istituti tecnici e istituti professionali, con una peculiare gravità della contrazione nel caso di questi ultimi, considerando che negli anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001 l'adesione degli I.P. alla flessibilità dei gruppi era risultata plenaria, salvo ridursi al 62,5% l'anno successivo (nel 2002-2003 siamo al 57%).



Scendendo nel merito delle concrete declinazioni della flessibilità del gruppo-classe, notiamo (grafico 13) che la pratica più capillarmente diffusa rimane quella delle classi aperte, presente nel 64,7% delle scuole praticanti flessibilità dei gruppi, mentre il 52,9% delle scuole interessate adotta lo sdoppiamento delle classi (era il 47,8% nel 2002). Pressoché invariato il dato relativo alle classi parallele, mentre le scomposizioni per gruppi di livello appaiono quantitativamente ridimensionate (si passa dal 56,5% del 2001-2002 al 29,4% del 2002-2003). Nei licei la modalità prevalente, in materia di flessibilità dei gruppi, è quella delle classi aperte, nei tecnici le 'sdoppiate', nei professionali entrambe le forme nella stessa misura (75% di citazioni).

Come si vede la rilevazione, analogamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, è stata finalizzata al monitoraggio del 'come' le scuole praticano flessibilità dei gruppi classe, e non del 'cosa' fanno (in termini disciplinari e didattici), tramite queste modalità, poiché quest'ultimo dato sarebbe risultato probabilmente troppo dispersivo e schiacciato sulle specificità di ciascun indirizzo o addirittura di ogni istituto.

Particolarità legate ai diversi tipi di scuola e di formazione sono comunque riscontrabili quando si va a sondare l'incidenza quantitativa effettiva della flessibilità dei gruppi. Si può infatti osservare che, mentre tra i licei le esperienze di scomposizione dei gruppi toccano basse percentuali di classi (il 19,9%), negli istituti tecnici, professionali e 'misti' la flessibilità di classe, quando attuata, è nettamente più estesa (53,5% nei primi, 41,7% nei secondi, 52,6% negli IIS; vedi grafico 14). Complessivamente, a livello provinciale, dove è praticata la flessibilità dei gruppi, poco meno di una classe su due (47%, contro il 41% di media dell'anno scolastico 2001-2002) è soggetta ad operazioni di scomposizione, sdoppiamento, articolazione, integrazione con altre classi, *etc.* Più allineata al dato dell'anno precedente, invece, la percentuale media del monte-ore interessato da situazioni di flessibilità dei gruppi (9,5% contro il 10,5% dell'anno antecedente; vedi grafico 15).



Le valutazioni di dirigenti e docenti, pur in presenza di un ridimensionamento della consuetudine all'adozione della flessibilità di gruppo, denotano un atteggiamento propizio: sui 17 dirigenti che forniscono un'indicazione, ben 16 esprimono giudizi positivi o molto positivi e, analogamente, dei 18 collettivi di insegnanti che si pronunciano, solo 2 si attestano su un voto mediano.

I giudizi positivi sono prevalentemente motivati sulla base delle rilevanti ripercussioni didattico-formative delle flessibilizzazioni dei gruppi, degli incentivi motivazionali e relazionali, della possibile accentuazione della collaborazione fra i docenti, delle maggiori garanzie per gli studenti in difficoltà e per quelli portatori di handicap oppure del contributo al superamento di problemi logistici ed organizzativi che potrebbero riguardare classi particolarmente numerose.

Se per l'anno scolastico 2001-2002, in sede di monitoraggio, non poche scuole (corrispondenti al 34%) avevano attestato cambiamenti, prevalentemente di segno positivo (dal potenziamento/allargamento delle esperienze all'affinamento qualitativo delle stesse, alla percezione, da parte di dirigenti e docenti intervistati, di un atteggiamento più propizio, o comunque propenso all'accettazione di modalità non convenzionali di strutturazione del lavoro di classe), il quadro del 2002-2003 si profila all'insegna dell'invarianza, con una sola scuola, sulle 25 sottoposte al monitoraggio, che segnala evoluzioni in materia di flessibilità dei gruppi (si tratta di un istituto tecnico, in cui anche la sezione liceale è stata toccata da una gestione maggiormente dinamica delle classi).

6.2 SVILUPPO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI

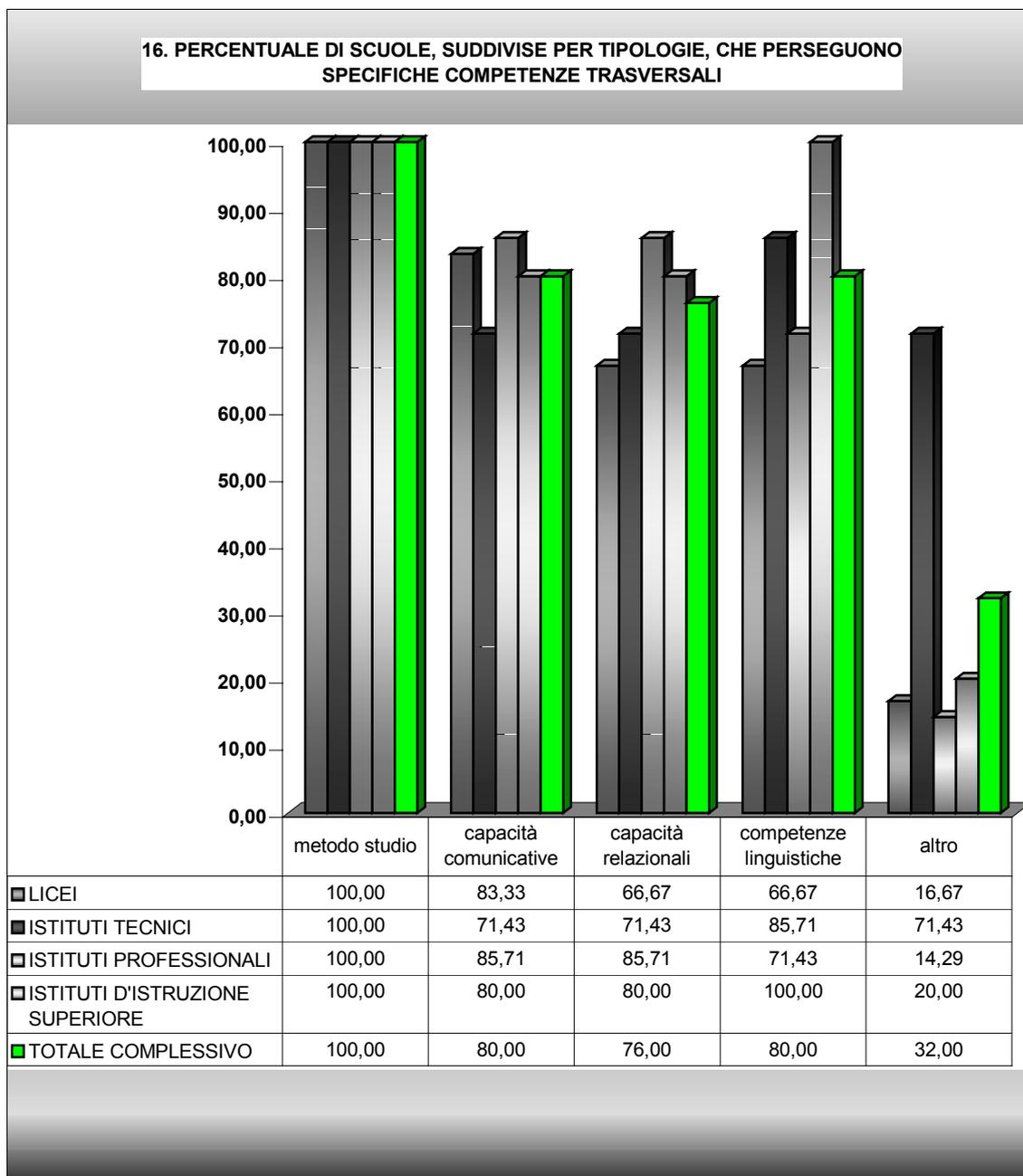
Sin dal primo monitoraggio dell'anno scolastico 1999-2000, l'Osservatorio ha riservato una specifica attenzione alle competenze trasversali. Nel corso degli anni esso ha potuto rilevare una crescente presa di consapevolezza dell'importanza del tema, e una parallela, sempre più nitida, definizione di concetti e lemmi da parte degli operatori.

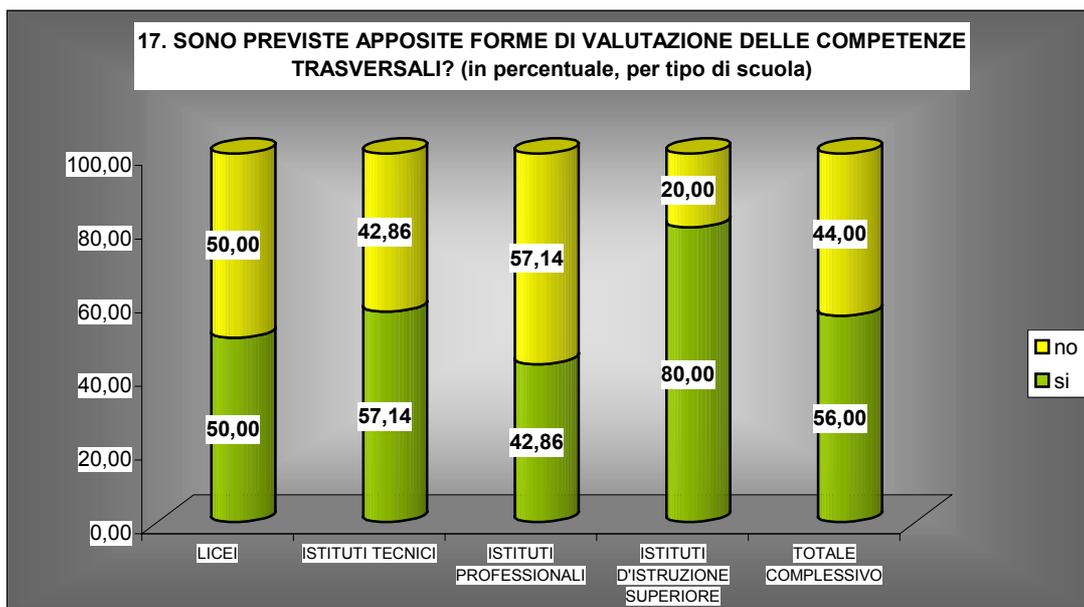
Di questa progressione, d'altra parte, è sintomatico risultato il fatto che, come nel 2000-2001 e nel 2001-2002, anche per l'anno scolastico 2002-2003 tutte le scuole abbiano dichiarato di aver formalizzato in sede di Piano dell'Offerta Formativa l'obiettivo dello sviluppo delle competenze trasversali.

Entrando nel dettaglio si scopre che la finalità del potenziamento del metodo di studio accomuna, come nell'anno precedente, la totalità delle scuole monitorate, mentre l'80% delle stesse investe sulle competenze linguistiche e sulle capacità comunicative (era solo il 65% nel 2001-2002), il 76% si impegna sul versante delle capacità relazionali e il 32% si prefigge (anche) il perseguimento di competenze 'altre' (capacità logiche, autostima, conoscenza di sé, capacità di elaborazione progettuale; vedi grafico 16).

Una manifestazione di attenzione al tema è data dall'adozione di apposite strategie di verifica e valutazione delle competenze trasversali, distinte rispetto a quelle disciplinari. In questo ambito (grafico 17) affiora un'apprezzabile intensificazione di sforzi - riguardante tutti gli ordini scolastici superiori - rispetto al 2001-2002: il 56% delle 25 scuole monitorate (era il 46,9% l'anno precedente) svolge verifiche e produce valutazioni a sé stanti (il 42,9% dei professionali, unici il cui dato attesti un calo, il 50% dei licei, il 57,1% dei tecnici, l'80% degli IIS). Tra le soluzioni segnalate: l'analisi degli elaborati scritti, la discussione collettiva dei lavori di gruppo, la somministrazione di questionari durante gli stage operativi per sondare le attitudini socio-relazionali, la somministrazione di questionari per rilevare l'auto-percezione nel corso di esperienze in atto, la valutazione interdisciplinare dei progetti integrati, la valutazione della simulazione di terza prova, la valutazione

degli esiti delle aree di progetto, la valutazione delle attività di laboratorio, il 'libretto dello studente'.



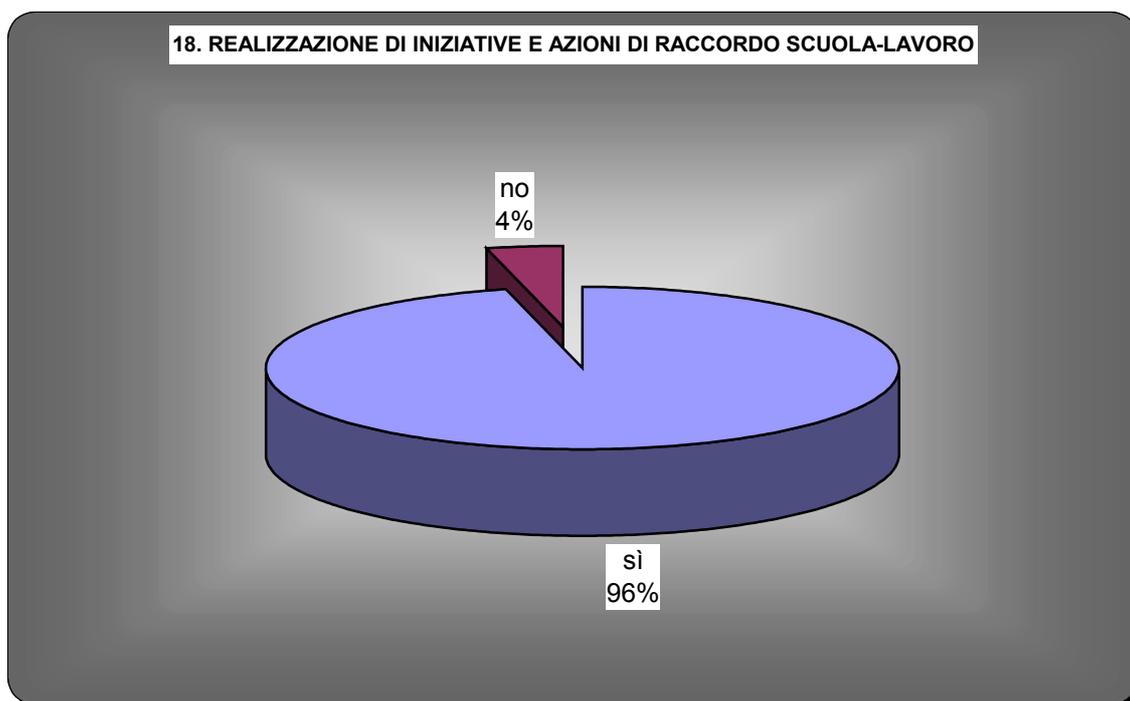


Modesta, infine, la tendenza al cambiamento: mutamenti rilevanti vengono dichiarati da 3 licei, 3 scuole-polo e un istituto tecnico (nel complesso il 28% del campione, di poco superiore al 16,6% del 2001-2002). Di fatto, nella maggior parte dei casi le dirigenze e i docenti interpellati attestano un più alto livello di formalizzazione del problema delle competenze trasversali e una più sofisticata considerazione delle modalità specifiche utili alla loro verifica e valutazione. Più scuole sottolineano la particolare impellenza del tema 'competenze trasversali', sulla scorta della sempre più precaria scolarizzazione e degli insufficienti livelli di autonomia esibiti dai ragazzi in entrata nel ciclo secondario superiore.

6.3 INTEGRAZIONE SCUOLA LAVORO E SCUOLA TERRITORIO

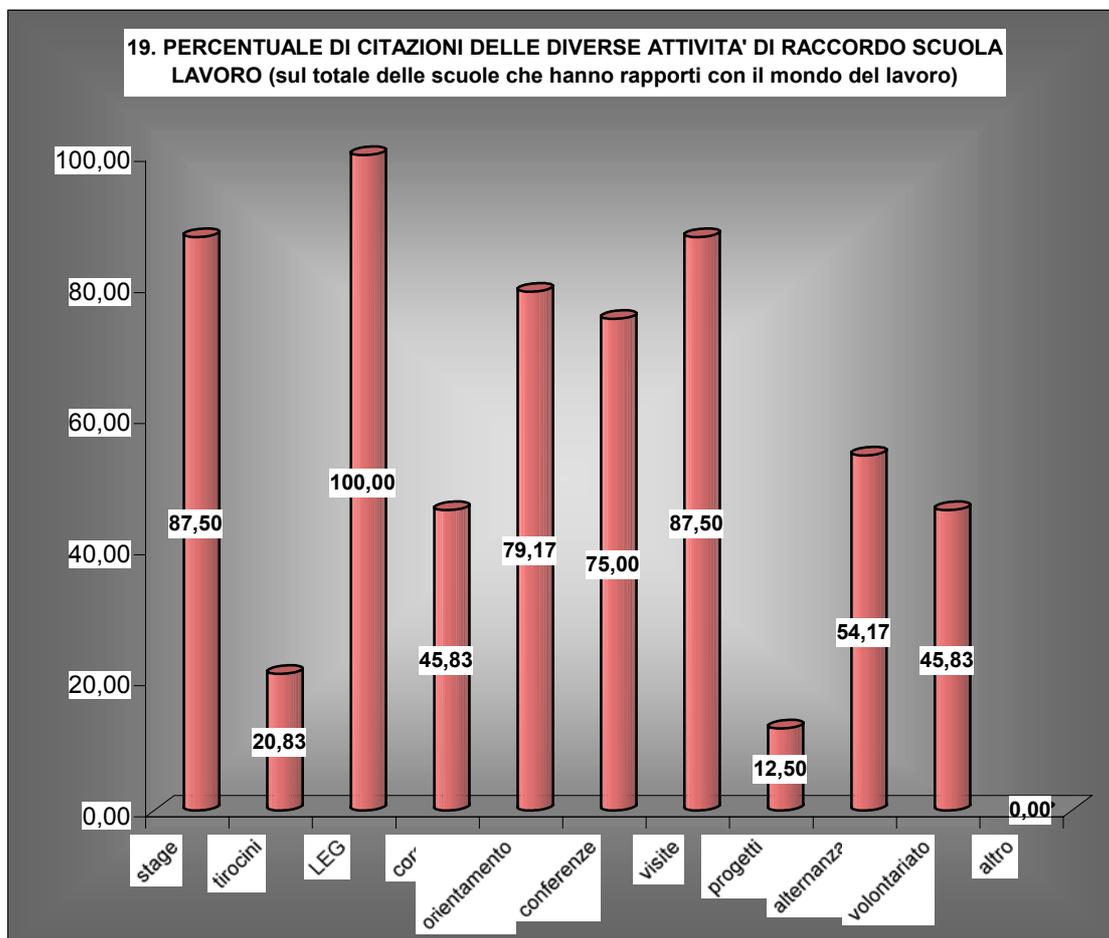
Anche per l'anno scolastico 2002-2003 le scuole superiori di Modena hanno denotato una notevole intraprendenza nell'allacciare e strutturare relazioni continuative con il territorio, sia ai fini dell'arricchimento esperienziale e curricolare degli studenti, sia in un'ottica di propedeutica e orientamento al lavoro o ai passaggi formativi post-secondari.

Come per l'anno scolastico 2001-2002 solo un istituto – per la precisione, un liceo – dichiara di non aver intrattenuto nel corso della stagione relazioni con realtà appartenenti al mondo del lavoro (grafico 18).



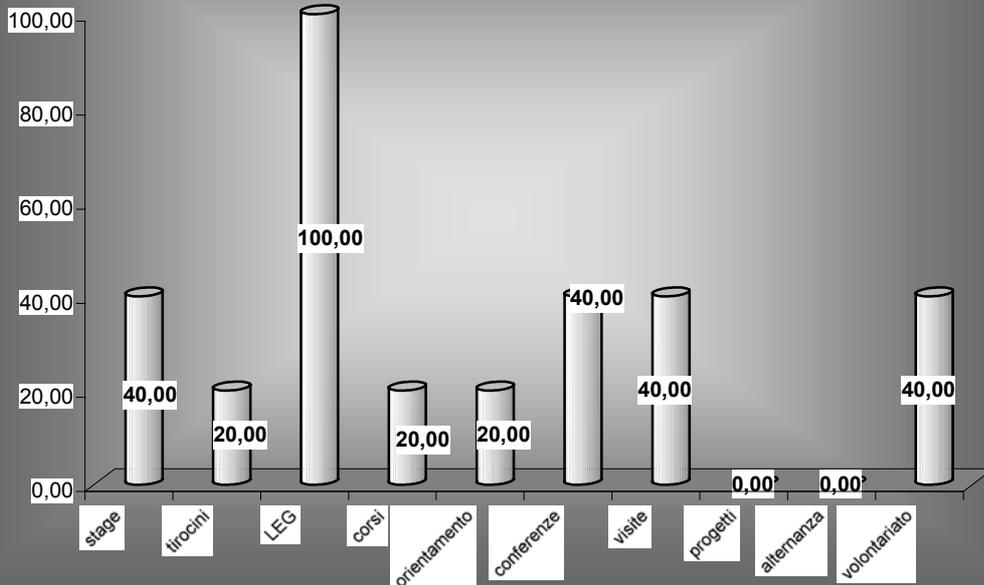
Tra le differenti attività risultano prevalere, almeno in termini di frequenza di citazioni (grafico 19), quelle concernenti il lavoro estivo guidato, praticato dal 100% delle autonomie scolastiche considerate, gli stage (attivati dall'87,5% delle scuole), le visite aziendali (87,5%), le attività di orientamento (79,2%), le iniziative conferenziali con relatori-testimoni provenienti dai diversi segmenti economico-professionali del territorio (74%), l'alternanza scuola-lavoro (54%), che, fra tutti i

casi citati, è quello che denota il più rilevante scostamento percentuale in positivo (+ 12%) rispetto al 2001-2002.

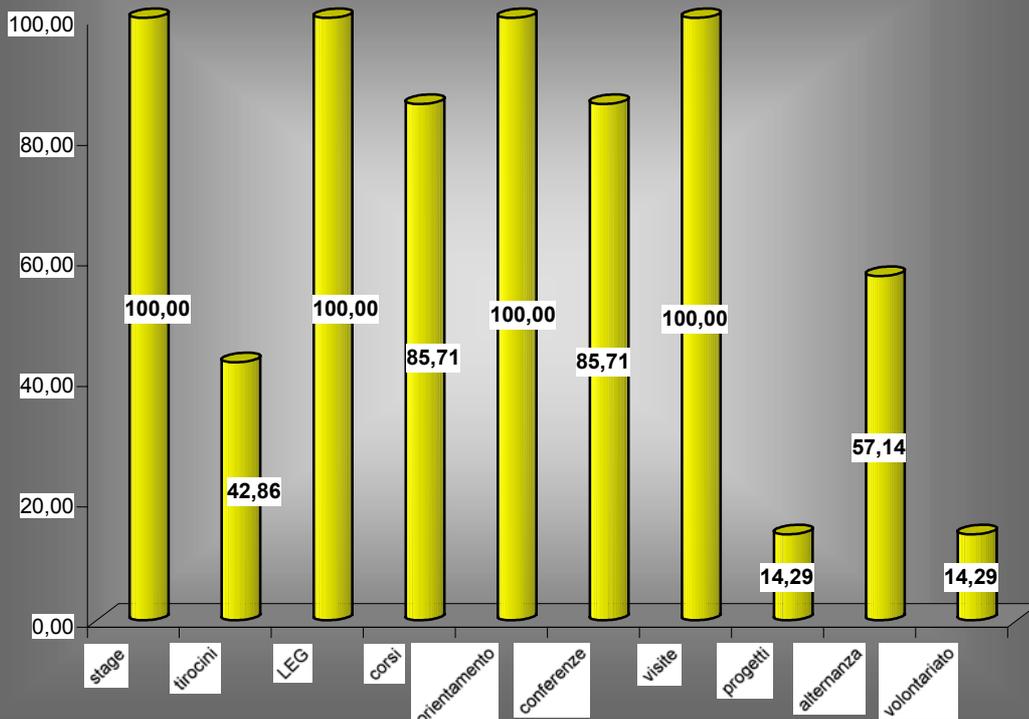


Complessivamente il quadro dei rapporti scuola-lavoro si conferma contrassegnato dalla polarizzazione fra uno spettro di attività uniformemente e capillarmente distribuite (LEG, stage, iniziative di orientamento, visite aziendali) ed una gamma, quantitativamente analoga, di forme di raccordo più legate a tradizioni e obiettivi delle diverse tipologie formative, e quindi meno incidenti in assoluto (alternanza, volontariato, tirocini, *etc.*; vedi grafici 20-23).

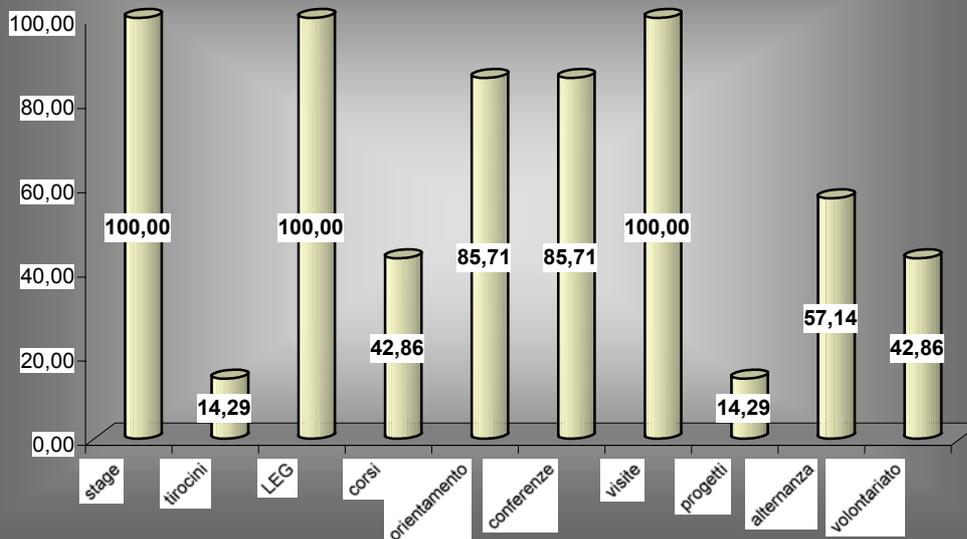
20. PERCENTUALE DI CITAZIONI DELLE DIVERSE ATTIVITA' DI RACCORDO SCUOLA LAVORO (licei)



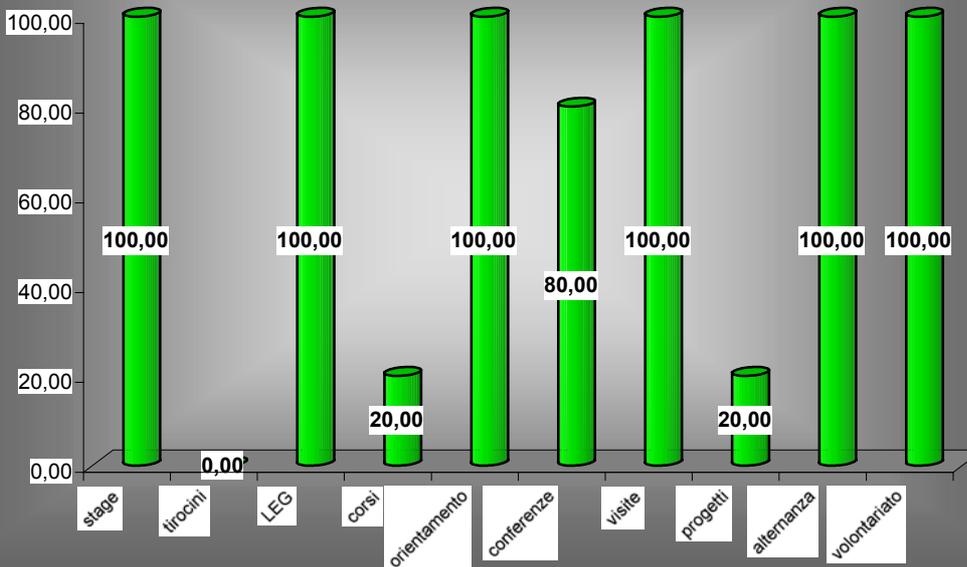
21. PERCENTUALE DI CITAZIONI DELLE DIVERSE ATTIVITA' DI RACCORDO SCUOLA LAVORO (istituti tecnici)

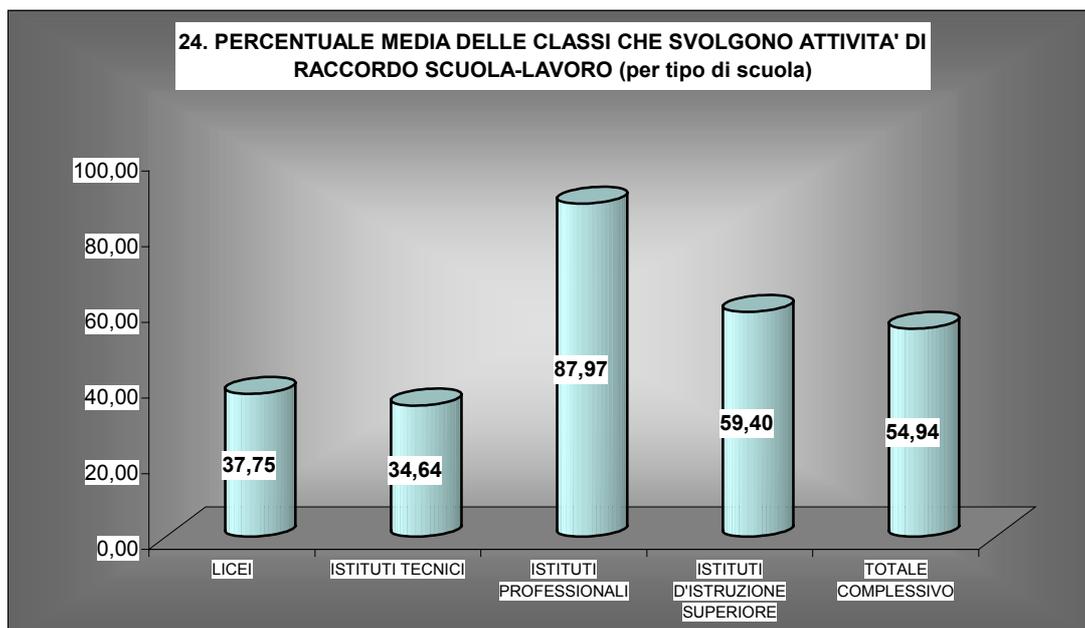


22. PERCENTUALE DI CITAZIONI DELLE DIVERSE ATTIVITA' DI RACCORDO SCUOLA LAVORO (istituti professionali)



23. PERCENTUALE DI CITAZIONI DELLE DIVERSE ATTIVITA' DI RACCORDO SCUOLA LAVORO (IIS)





Come nel caso della flessibilità, anche nell'ambito del monitoraggio delle relazioni scuola-mondo del lavoro le maggiori divergenze fra tipi di scuole emergono prevalentemente dallo scandaglio delle differenze d'intensità – riguardanti, cioè, classi coinvolte e monte ore impegnato – delle attività.

In media, stando alle dichiarazioni di dirigenti e docenti rappresentate nel grafico 24, nelle scuole superiori della provincia di Modena monitorate il 55% delle classi beneficia di interventi attinenti al mondo del lavoro (l'anno precedente era il 61%). Si conferma la prevalenza, sotto questo profilo, degli istituti professionali, nei quali risulta un elevato – e consolidato - tasso di coinvolgimento delle classi (88%). Più contenuti i dati degli IIS (59,5%, invece del 67,3%), dei licei (37,7%, mentre l'anno precedente era il 45%) e degli istituti tecnici (34,6%, contro il 46,5%).

Dalla disamina del monte ore dedicato alle relazioni scuola-lavoro è possibile riscontrare un lieve aumento nel dato aggregato (dal 6,8% all'8,5%), dovuto al consolidamento in positivo dei professionali (che, nelle dichiarazioni di dirigenti e insegnanti, passano dal 10,5% al 13,6% del monte ore complessivo votato ai rapporti scuola-lavoro) e dei licei (dal 2,8% al 7%).

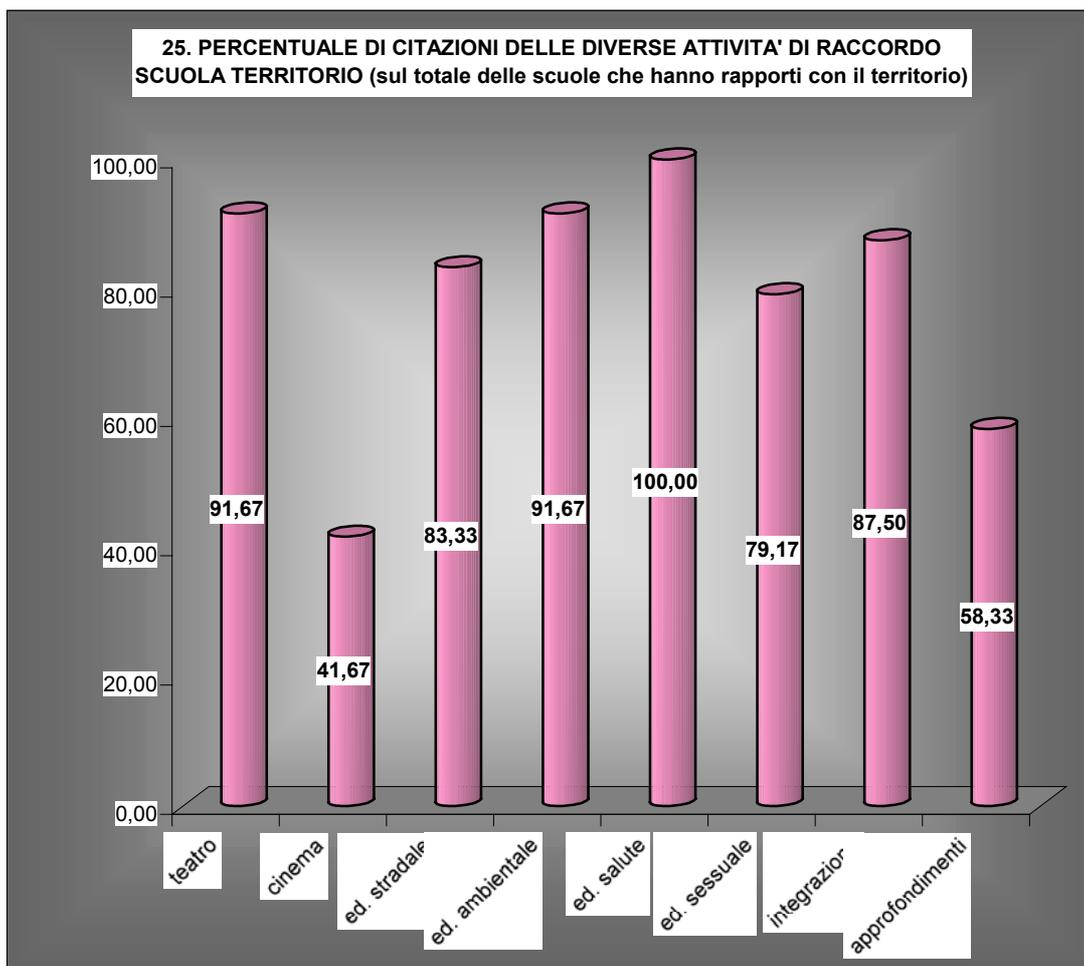
Il giudizio sulle attività di collegamento scuola-lavoro espresso dai dirigenti appare uniformemente benevolo – ventidue valutazioni positive o molto positive e due mediane – così come quello maturato dai docenti (ventuno giudizi positivi o molto positivi e tre mediani).

Tra le motivazioni portate numerose sono le sottolineature della funzione orientativa delle iniziative di raccordo scuola-lavoro. Non poche scuole si rifanno inoltre al valore strettamente formativo delle relazioni con il tessuto produttivo, rimarcando spesso la funzione di potenziamento del lavoro d'aula o di laboratorio rivestita dalla frequenza, da parte dello studente, di ambienti lavorativi.

Diffusa è anche la convinzione che le attività scuola-lavoro comportino, complessivamente, una crescita della motivazione e della disponibilità da parte dei ragazzi.

Come nell'anno precedente, il 50% degli istituti dichiara di aver introdotto cambiamenti: si va dall'estensione dell'attività ad un numero maggiore di classi all'aumento della durata degli stage, dall'avvio di nuovi progetti integrati scuola-azienda all'introduzione ex-novo delle visite aziendali.

Se si guarda alla presenza di relazioni organiche con il territorio (istituzioni, enti, associazioni, centri culturali, *etc.*) la scuola superiore modenese mostra un quadro egualmente confortante, consolidato rispetto ai già positivi esiti degli anni scorsi. Anche in questo caso, ventiquattro delle venticinque istituzioni monitorate dichiarano di intrattenere relazioni strutturate con l'esterno. I casi più ricorrenti tra esse (grafico 25) sono l'educazione alla salute (100%, come nel 2001-2002), il teatro e l'educazione ambientale (91,7%, in linea con gli esiti del monitoraggio 2002), i corsi integrativi (87,5%, come nel 2002), l'educazione stradale (83,3%), l'educazione sessuale (79,2%). Meno frequenti - come, d'altra parte, nel monitoraggio antecedente - i riferimenti ad approfondimenti disciplinari e cinema.



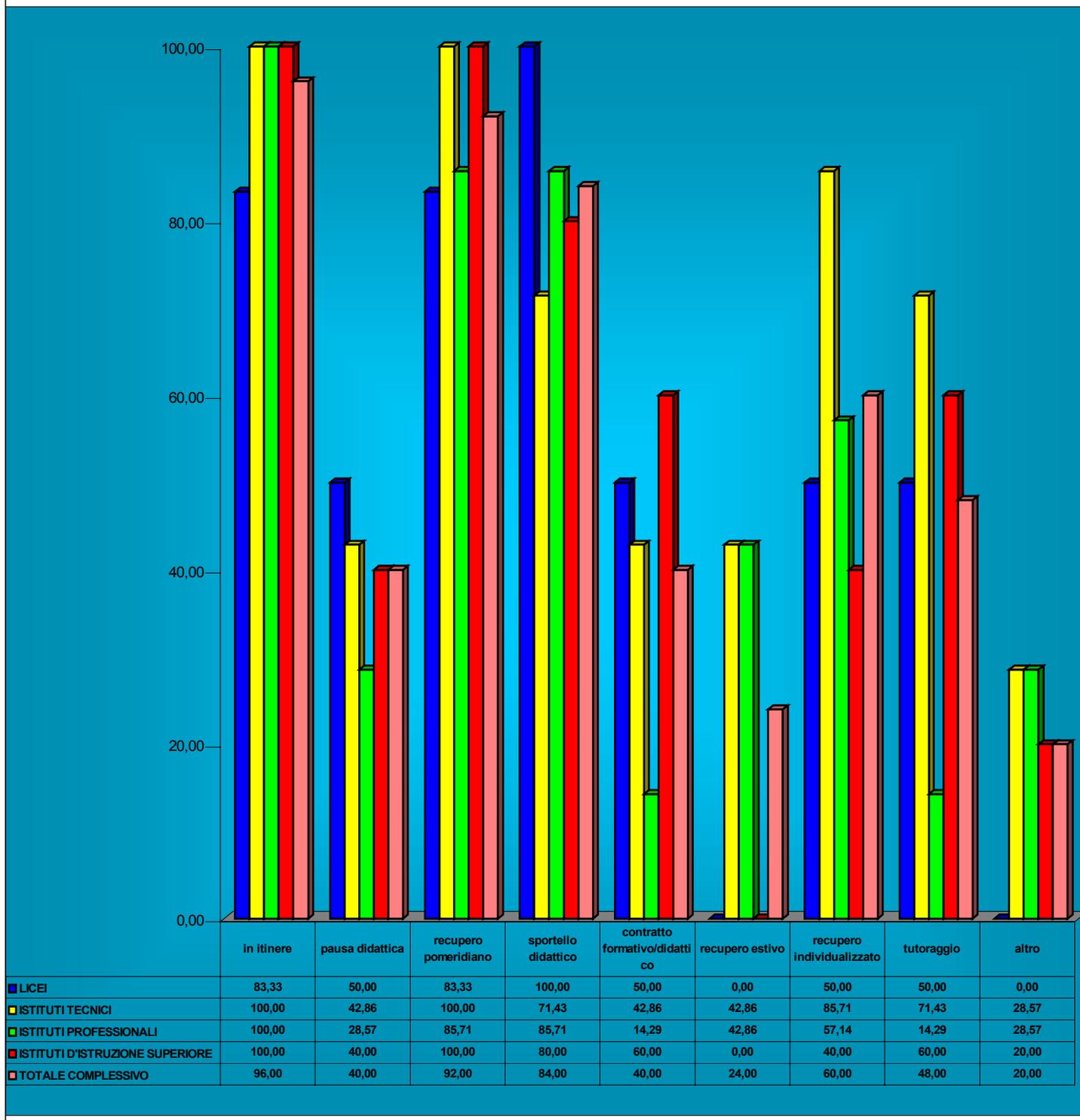
La soddisfazione di dirigenze e gruppi di rappresentanza dei docenti per tali relazioni con soggetti del territorio è ben esemplificata dai giudizi 'plebiscitariamente' positivi o molto positivi delle une come degli altri.

Il quadro delle relazioni scuola-territorio, come si è avuto modo di dire, si è presentato ampio anche nei monitoraggi precedenti: è pertanto comprensibile il fatto che il livello di innovazione in materia risulti abbastanza contenuto, e riguarda soprattutto, nelle dichiarazioni degli intervistati, l'innalzamento del tasso di partecipazione delle classi e del livello di gradimento per le diverse attività manifestato dagli studenti.

6.4 ATTIVITA' DI RECUPERO E SOSTEGNO

Tutte le scuole superiori della Provincia di Modena prevedono forme di recupero e sostegno degli studenti.

26. PERCENTUALE DI SCUOLE, SUDDIVISE PER TIPOLOGIE, CHE SVOLGONO ATTIVITA' DI RECUPERO



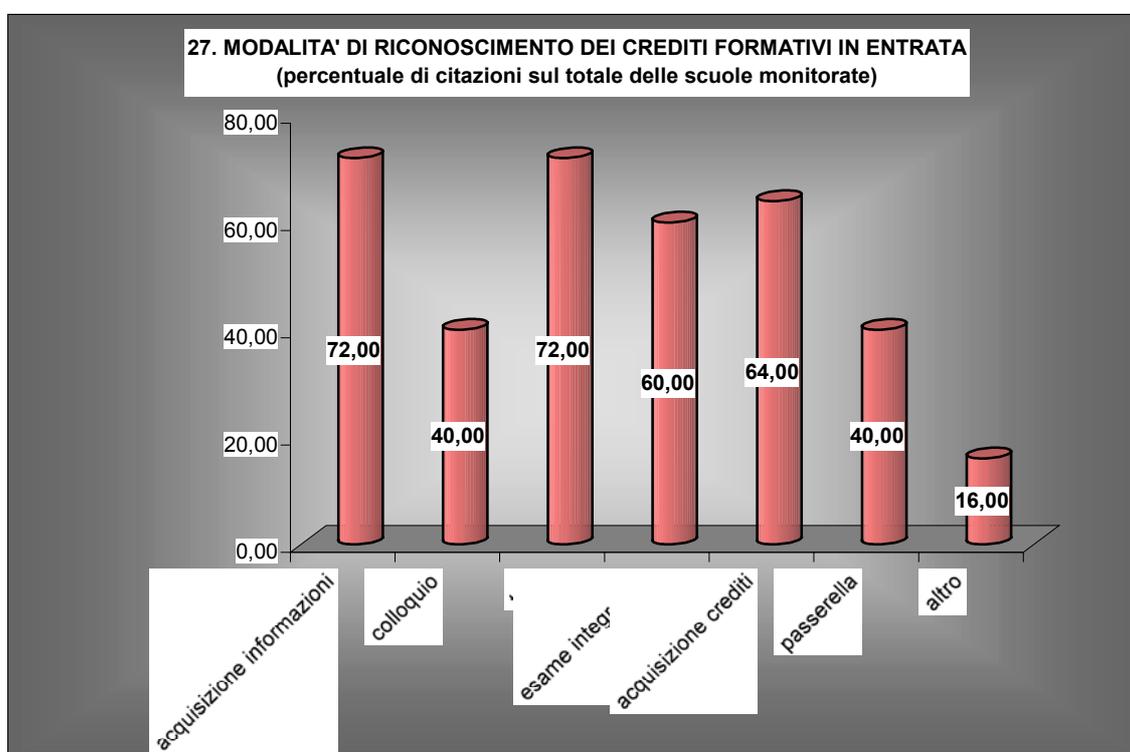
La modalità più diffusa rimane quella del recupero in itinere (96%); a seguire, in ordine decrescente, il recupero pomeridiano (92%), lo sportello didattico (84% contro il 93,7% dell'anno precedente), il recupero individualizzato (60%, ovvero + 13% rispetto al 2002), il tutoraggio (48%) e la pausa didattica (40%). La forma più ricorrente nei licei è lo sportello, nei tecnici il recupero in itinere e quello pomeridiano, nei professionali il recupero in itinere e negli IIS il recupero in itinere e il recupero pomeridiano (grafico 26).

La media dei ragazzi partecipanti cresce in aggregato e in alcuni tipi di scuola rispetto al 2002: nei licei si passa dal 22,4% al 32,8%, nei tecnici dal 35,7% al 47,3%, nei professionali dal 37,3% al 32,5%, negli IIS dal 33,5% al 40,8%, mentre la media complessiva sale dal 32,2% al 38,4%.

A confronto con l'anno precedente si impone la frequenza delle espressioni di insoddisfazione o di scetticismo da parte di dirigenti e docenti per le attività di recupero dell'istituto di appartenenza: tra i primi come tra i secondi i giudizi più ricorrenti sono quelli mediani (14 su 25 in entrambi i casi), mentre solamente 10 dirigenze e altrettanti gruppi di insegnanti esprimono valutazioni positive o molto positive. Le motivazioni portate a suffragio di queste posizioni richiamano la scarsa frequenza delle attività da parte degli studenti, le riserve e il disimpegno dei docenti nella conduzione delle iniziative di recupero, l'insufficiente quantità di ore a disposizione, l'interferenza, controproducente, delle attività di recupero pomeridiane con gli impegni domestici, i disagi indotti negli studenti che devono avvalersi di trasporti pubblici, la modestia delle risorse finanziarie a disposizione, la sporadicità degli interventi. Fra le novità citate, infine, la maggior parte riguarda l'introduzione o il potenziamento delle forme di tutoraggio.

6.5 VALORIZZAZIONE DEI CREDITI FORMATIVI E DEI CREDITI SCOLASTICI

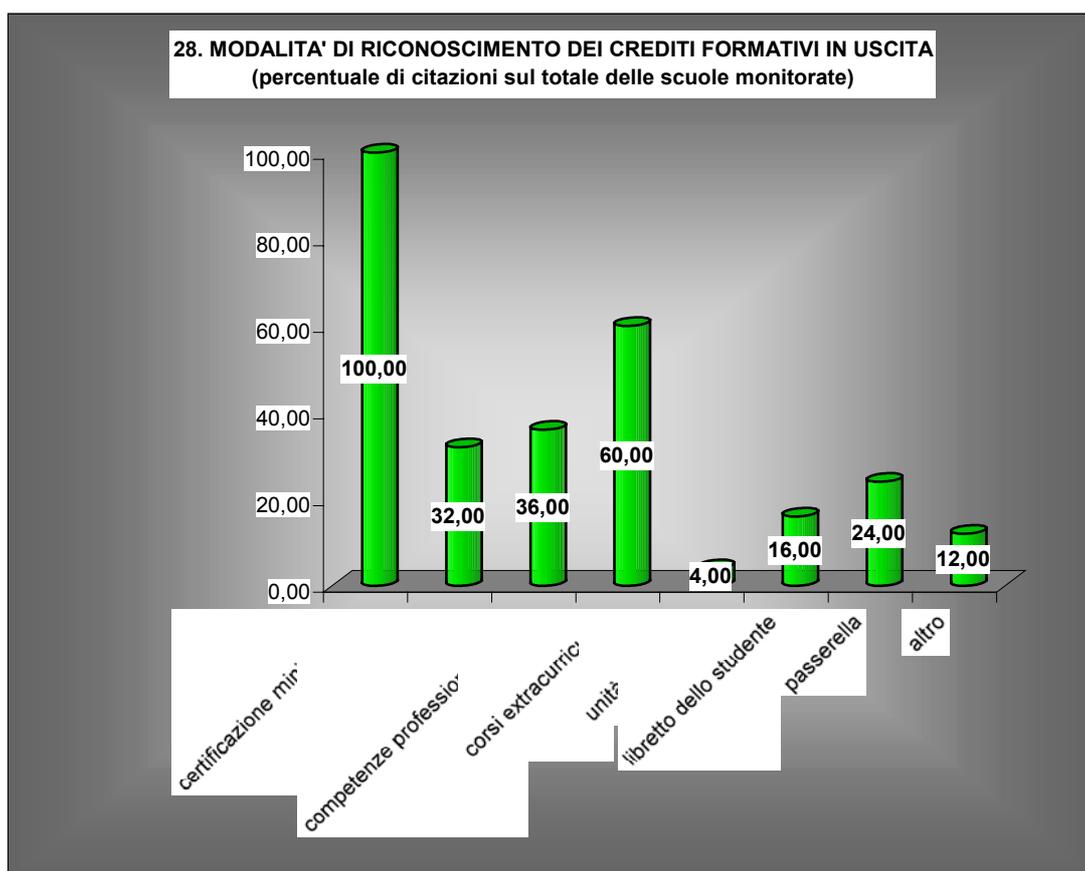
Come per l'anno scolastico 2001-2002, il monitoraggio 2002-2003 si è prevalentemente appuntato sull'uso da parte delle scuole di procedure per riconoscere in modo formale ai ragazzi che entrano nell'istituto (anche *in itinere*) e a quelli che escono (egualmente, anche durante il corso di studi) il bagaglio conoscitivo e di abilità precedentemente acquisito.



Come si evince dal grafico 27, le modalità per la valutazione dei crediti maturati dallo studente che entra in un nuovo istituto sono spesso ancora informali: l'acquisizione di informazioni e documentazione dalle scuole di provenienza, principalmente all'altezza del passaggio ordinario dalla secondaria inferiore a quella superiore, è pratica diffusa nel 72% degli istituti (confermato l'esito del 2002). L'alternativa alla raccolta della certificazione prodotta dagli istituti di provenienza appare ancora la somministrazione di test d'ingresso, presente nel 2002 nel 68,75% degli istituti, nel 2003 in una quota appena superiore (72%).

Altre sedi e situazioni in cui più della metà degli istituti superiori del territorio coglie la possibilità di valorizzare il retroterra dello studente sono l'esame integrativo e l'acquisizione della certificazione dei crediti pregressi (rispettivamente per quote del 60% e del 64%).

Simmetricamente allo sforzo nei confronti degli studenti in entrata, le scuole predispongono da alcuni anni una gamma sufficientemente ampia di certificazioni in uscita (vedi grafico 28). Oltre alla obbligatoria certificazione ministeriale, esse rilasciano documentazione relativa alla frequenza di corsi extracurricolari (60%, come nel 2002) e certificano competenze professionalizzanti (36%) ovvero di base (32%, in aumento rispetto all'anno antecedente).



Scarse sono le novità testimoniate da dirigenti e docenti in materia di certificazione, in coerenza, d'altra parte, con la sostanziale invarianza dei dati sull'incidenza e diffusione delle differenti modalità di 'accreditamento' tra il 2002 e il 2003.

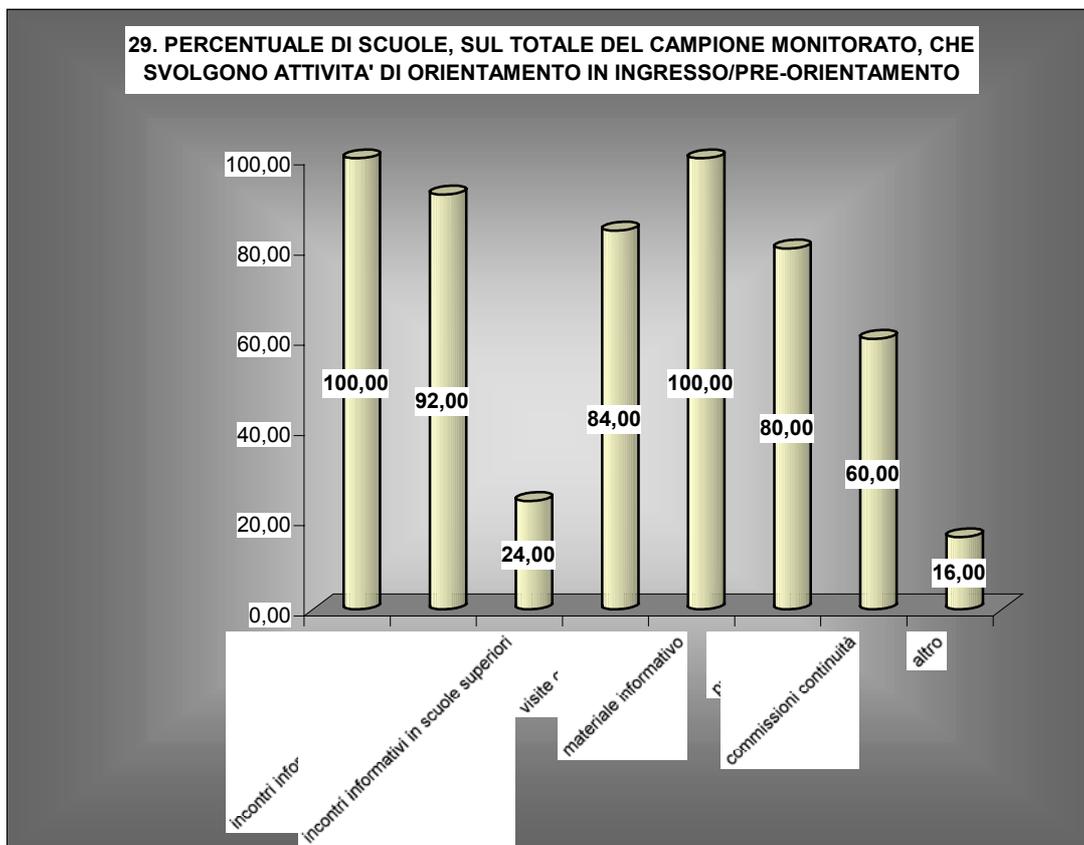
La situazione statica tratteggiata da questi dati non appare altresì soddisfacente: a fronte di 14 dirigenze benevolmente orientate, ve ne sono 7 che esprimono una posizione mediana e 4 che producono un giudizio negativo; e di poco divergente (15 valutazioni positive, 7 mediane, 3 negative) è l'approccio dei gruppi di rappresentanza dei docenti. A corroborare queste manifestazioni di perplessità stanno la richiesta di maggiore e più strutturata integrazione con la scuola media per il trasferimento delle informazioni concernenti gli studenti in entrata, la denuncia delle insufficienti potenzialità valutative di prove ed esami integrativi, la sottolineatura della vaghezza e dell'aleatorietà della normativa di riferimento, il riferimento ai ritardi nell'applicazione del cosiddetto *portfolio*.

6.6 ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO

Sin dalla prima edizione l'Osservatorio si è incaricato di monitorare lo spettro completo delle iniziative d'orientamento prodotte dalle scuole, in autonomia o sinergia, durante tutto l'arco degli studi superiori. E anche per il monitoraggio 2002-2003 è stata mantenuta la consolidata articolazione della rilevazione delle attività di orientamento suddividendole in:

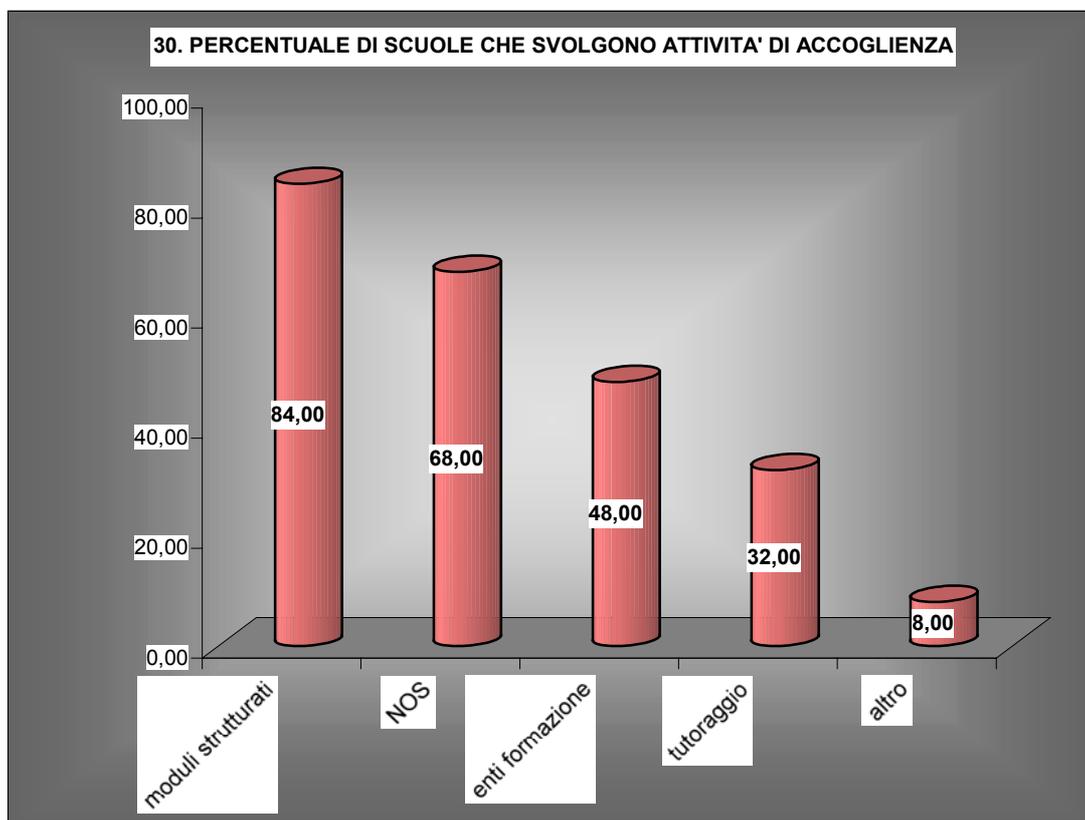
- attività in ingresso: di pre-orientamento e accoglienza;
- attività *in itinere*: di ri-orientamento al primo anno, orientamento dal biennio al triennio;
- attività di orientamento in uscita dalla scuola superiore.
-

L'analisi degli esiti ci dice che nell'anno scolastico 2002-2003 le scuole modenesi hanno confermato la loro attenzione verso le attività di orientamento e la disponibilità a praticare soluzioni innovative sia in autonomia che in collaborazione con enti esterni.



Tra le attività di pre-orientamento (vedi grafico 29) le scuole modenesi mostrano di apprezzare tre forme relativamente tradizionali: la 'scuola aperta' (100%), la produzione-distribuzione di materiale informativo (prevalentemente, ma non esclusivamente cartaceo; 100%) e l'organizzazione, in proprio o in collaborazione con soggetti esterni, di incontri nelle scuole medie del bacino d'utenza (92%). Un numero inferiore ma consistente di scuole (84%) si adopera nell'organizzazione di visite guidate alle proprie sedi destinate agli studenti delle scuole medie inferiori. Appena meno diffusa, ma significativamente presente, è l'opzione pubblicitaria (80%). Interessante il 60% di citazioni (+ 19,5% rispetto all'anno 2001-2002) relative alla organizzazione di commissioni continuità.

La diffusione delle attività di accoglienza (grafico 30) sembra risentire ancora del contenuto radicamento della sensibilità degli operatori scolastici – e in particolare dei docenti – su questa specifica branca dell’orientamento.



Una percentuale considerevole di scuole (l’84% per la precisione) ha impiegato nella stagione scolastica 2002-2003 moduli strutturati per l’accoglienza degli studenti, mentre una porzione inferiore (68%) si è avvalsa dell’insieme di strumenti, iniziative e procedure rubricato sotto la dicitura Nuovo Obbligo Formativo. Infine il 48% degli istituti monitorati ha organizzato attività integrate in partenariato con enti di formazione, mentre il 32% di essi ha attivato azioni di tutoraggio.

Le attività di orientamento *in itinere* sono suddivisibili in due categorie fondamentali:

- le attività di ri-orientamento, sistematiche e non rigidamente collocate in momenti specifici del percorso formativo dello studente;
- le attività di orientamento dal biennio al triennio – o, nel caso particolare degli istituti professionali, dal triennio di qualifica al biennio pro-diploma.

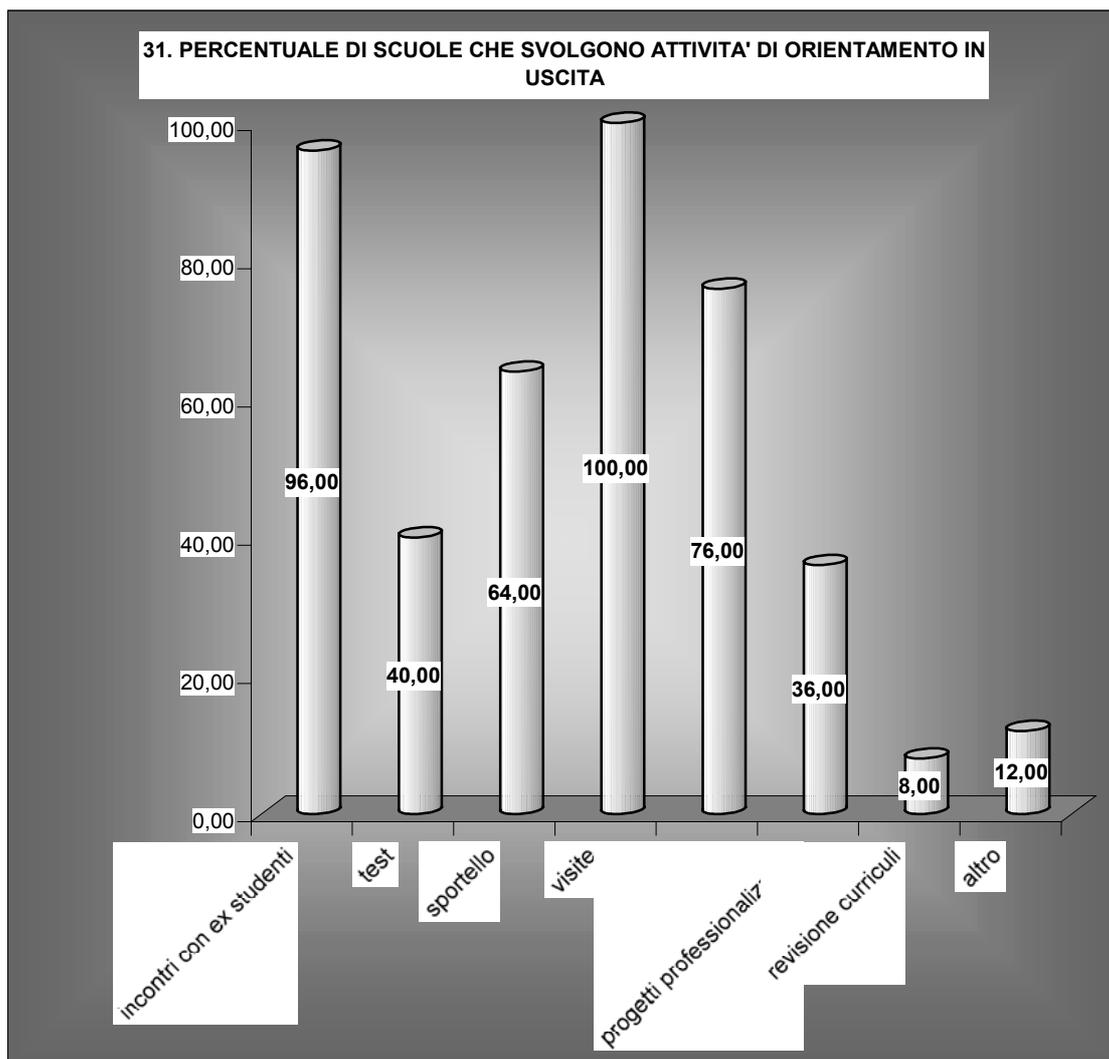
La prima tipologia è diffusamente agita tramite colloqui individuali (di cui dà testimonianza il 92% delle scuole) e le attività NOS (72% delle scuole). Frequente è anche il ri-orientamento sistematico svolto tramite azioni di sportello (68%, + 21% rispetto all'anno prima), oppure mediante percorsi attivati in collaborazione con enti di formazione (52% delle scuole).

Più contenuta è la gamma di opzioni nell'ambito dell'orientamento dal biennio al triennio, o, come detto, viceversa nel caso degli istituti professionali. Le formule maggiormente utilizzate sono quella degli incontri informativi, tenuti dal 64% delle scuole, quella degli incontri con testimoni (cioè studenti frequentanti, al presente o nel recente passato, il triennio/biennio finale), di cui si avvale, con una visibile contrazione rispetto all'anno precedente, il 48% degli istituti.

Un ultimo capitolo è costituito dalle diverse forme di sostegno alla scelta post-secondaria (grafico 31).

La forma più diffusa di orientamento in prossimità della conclusione del ciclo scolastico consiste nell'organizzazione di visite presso aziende e università: essa viene utilizzata da tutti gli istituti monitorati. Il 96% di essi si avvale invece della consulenza informale e delle testimonianze di ex-studenti approdati in contesti lavorativi o di studio reputati significativi e rappresentativi. In ordine decrescente di incidenza, la terza modalità è costituita dalle consulenze professionali, le iniziative cioè che ruotano attorno alla presenza di specialisti dell'orientamento, prevalentemente, ma non esclusivamente, articolate in forma conferenziale (essa è propria del 76% degli istituti superiori modenesi). Inferiore, infine, è l'uso di modalità alternative: lo sportello per l'orientamento in uscita (64%, con un + 23,5% rispetto all'anno precedente), i test d'orientamento (40%, con un aumento del 12%),

i progetti specifici professionalizzanti (36%). Si conferma l'esperienza di due licei che, anche ai fini dell'orientamento, si sono adoperati negli ultimi anni scolastici per una revisione dei curricula disciplinari concertata con rappresentanti del corpo docente universitario, in funzione di un transito più lineare e consapevole degli studenti dalla scuola superiore alla realtà post-secondaria (8%).

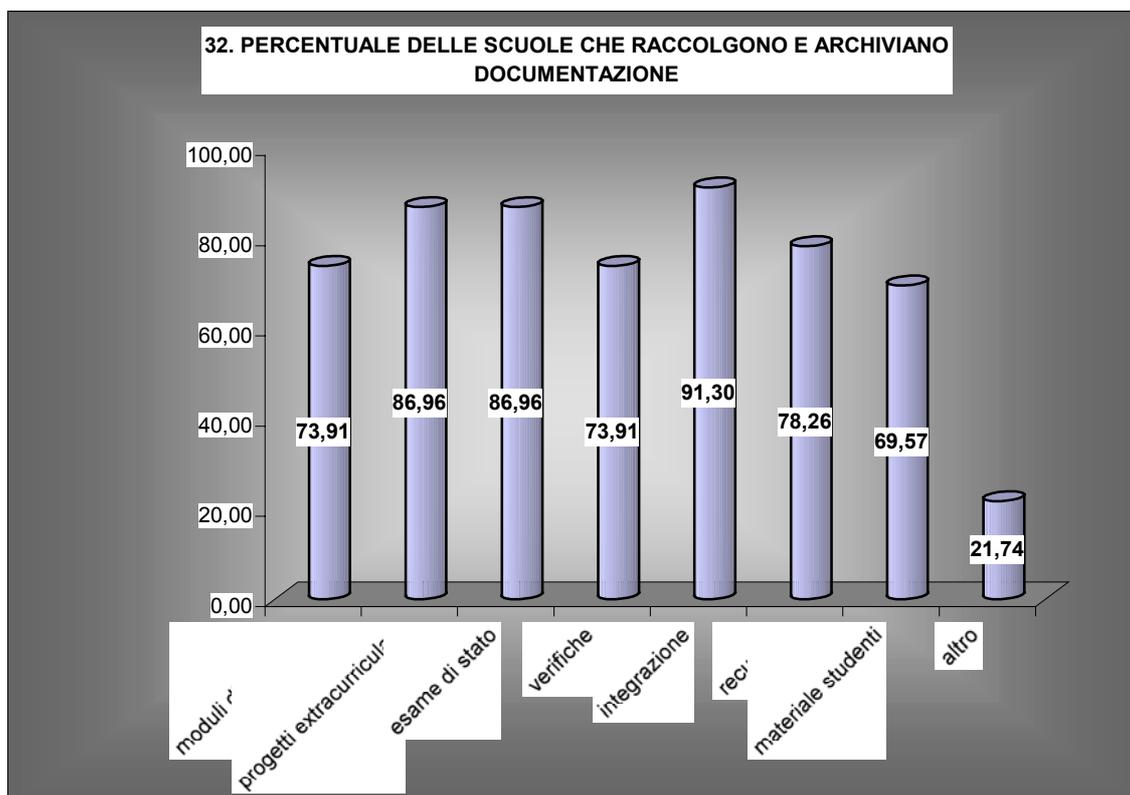


Nella rilevazione 2002-2003 viene ribadita la netta prevalenza di valutazioni positive sull'efficacia delle attività di orientamento svolte dall'istituto di appartenenza, manifestata tanto dai dirigenti quanto dai gruppi di insegnanti: dei primi, 21 su 25 si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti; tra i secondi prevalgono i giudizi positivi/molto positivi (20 su 25), pur aumentando lievemente la quota delle valutazioni equidistanti (4, contro le 3 dei dirigenti).

6.7 DOCUMENTAZIONE E ARCHIVI

Sin dalla costituzione dell'Osservatorio e dall'avvio dei primi monitoraggi il nodo della documentazione/archiviazione si è rivelato particolarmente delicato; tali rilevazioni iniziali hanno infatti rappresentato una scuola modenese ancora solo faticosamente avviata verso la trattazione e la soluzione del problema di garantire un'adeguata circolazione, interna ed esterna, alle informazioni relative alle proprie attività, ordinarie e straordinarie, organizzative e didattiche.

Già il monitoraggio del 2000-2001, a raffronto di quello dell'anno precedente, aveva dato testimonianza di un'ascendente attenzione da parte di dirigenti e docenti al problema: si era infatti passati da un modesto 16% complessivo di istituti minimamente attrezzati per l'archiviazione della propria documentazione ad un più confortante e significativo 78%; il monitoraggio 2001-2002 ci ha rivelato che 30 scuole sulle 32 interpellate (pari a poco meno del 94% dell'universo monitorato) raccolgono ed archiviano la propria documentazione didattica. Le eccezioni, in questo caso 2 su 25, rimangono anche nel contesto dell'anno scolastico 2002-2003.



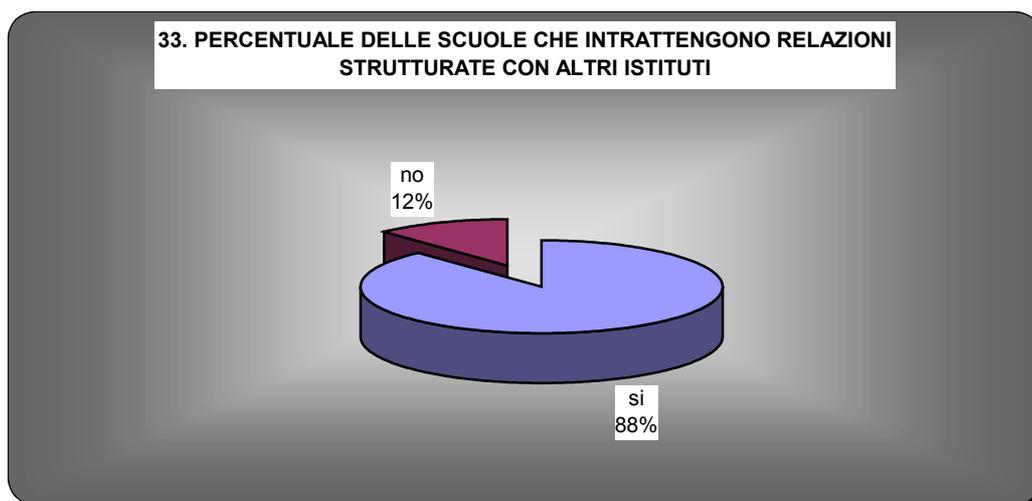
L'archiviazione ragionata riguarda, come visualizzato dal grafico 32, prima di tutto il materiale riguardante l'integrazione (91,3%); quindi, a decrescere, la documentazione su progetti extra-curricolari (87%), la documentazione relativa all'Esame di Stato (87%), quella concernente il recupero (78,2%), i moduli disciplinari (73,9%) e le verifiche (73,9%), infine materiali degli studenti (69,5%).

La maggior parte degli archivi è di natura mista, cartacea e digitale (in quest'ultimo ambito i supporti più utilizzati sono ancora i *floppy-disk*, con una crescente presenza di *cd-rom* e supporti magnetici audio-video).

6.8 RELAZIONI TRA SCUOLE

Sin dal suo primo monitoraggio, l'Osservatorio ha declinato estensivamente la dicitura 'reti di scuole', interpretandola in modo non restrittivo e legalistico e puntando a far affiorare tutte le molteplici forme di collaborazione fra istituti presenti nel territorio.

La rilevazione 2002-2003 ci dice che, in controtendenza rispetto ad una tendenza ascensiva avvertita nelle stagioni precedenti – nel penultimo anno 31 scuole su 32 (pari al 97%) avevano dichiarato di intrattenere relazioni non estemporanee con istituti pari o di ordine/grado diverso – nella stagione scolastica di riferimento il 12% delle scuole facenti parte del campione monitorato non ha alimentato rapporti organici con altri istituti (grafico 33).



In compenso si conferma la solidità dei legami con le scuole medie – testimoniati da 21 delle 22 scuole 'in relazione'; il 68,2% degli istituti intrattiene nessi con altre scuole superiori, mentre il 13,7% sviluppa progetti in partenariato con istituzioni scolastiche elementari.

Le finalità per cui vengono istituite queste *partnership* sono estremamente differenziate:

- iniziative d'orientamento (proprie del 95,4% degli istituti protagonisti di situazioni di coordinamento);

- svolgimento di progetti e/o percorsi per la continuità didattica (63,6%);
- svolgimento di attività extra-curricolari (testimoniato dal 59,1% delle scuole);
- co-progettazione di attività di formazione/aggiornamento (caratteristica del 54,5% degli istituti);
- coordinamento per la gestione della mobilità extra-scolastica degli studenti (40,9%);
- gemellaggi (27%).

Diciassette dirigenze e sedici gruppi-docenti su ventidue reputano questi rapporti efficaci rispetto alle finalità loro preposte.

Fra le motivazioni più ricorrentemente portate a suffragare valutazioni positive possiamo elencare:

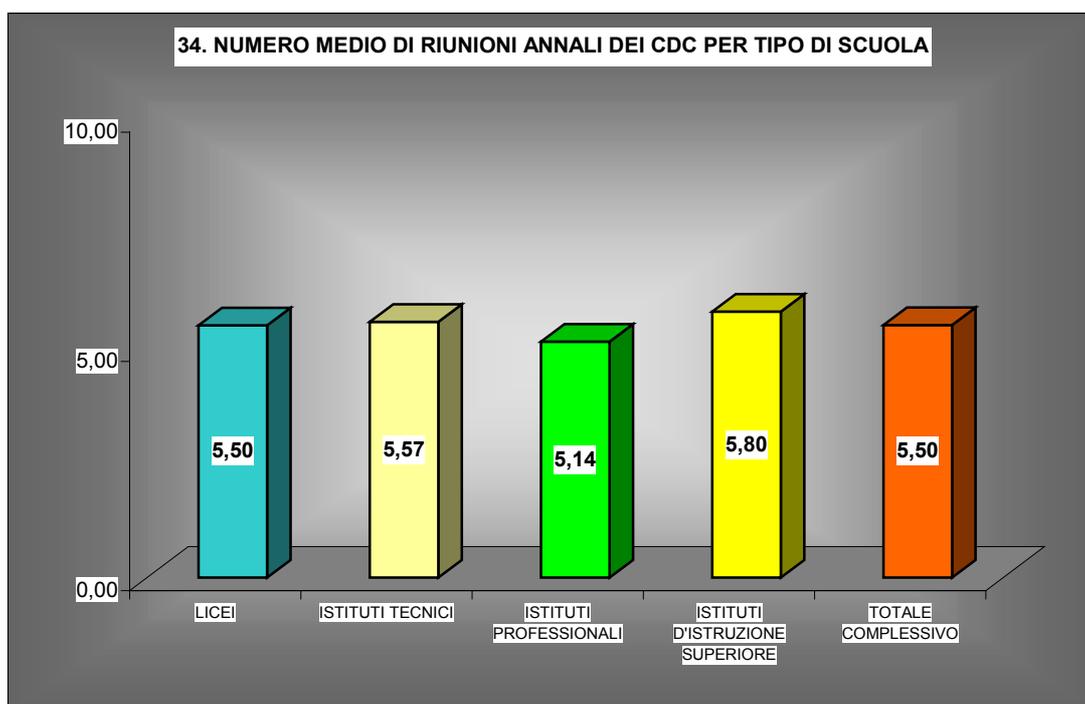
- la facilitazione della comunicazione e circolazione delle informazioni e delle esperienze tra realtà scolastiche anche estremamente diversificate;
- il sostegno alla mobilità verticale e orizzontale (da media a superiore e da superiore a superiore) degli studenti;
- la migliore interlocuzione con il mondo del lavoro a partire dall'ottimizzazione delle attività di orientamento 'in situazione' (stage, tirocini, *etc.*).

6.9 MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI DI CLASSE

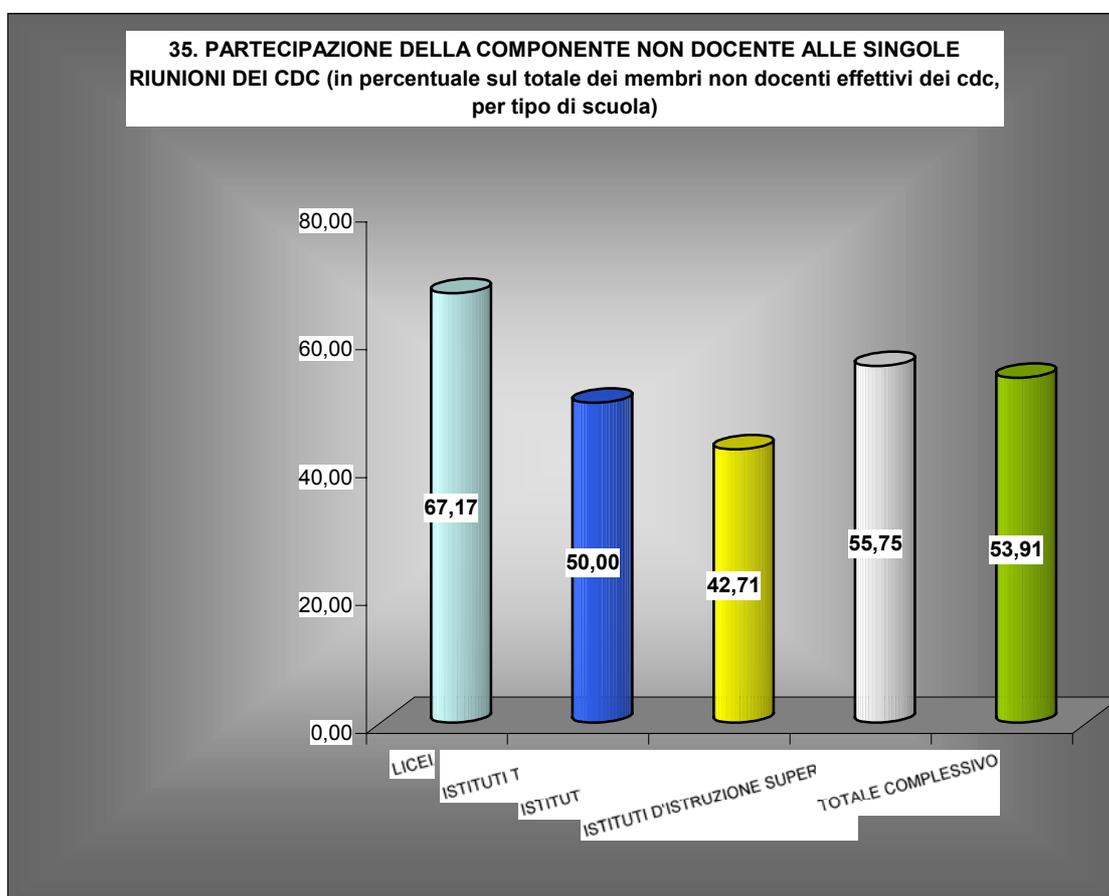
Anche l'edizione 2002-2003 dell'Osservatorio ha confermato la scelta di interpellare gli istituti superiori sul funzionamento dei propri Consigli di Classe, a suffragio della centralità che tale organo riveste nell'ambito dell'organizzazione e gestione delle attività scolastiche, sia di quelle didattiche che di quelle integrative.

Gli indicatori sondati dal monitoraggio hanno riguardato la frequenza media delle riunioni dei C.d.C., la partecipazione media delle componenti non docenti e la durata media delle sessioni di lavoro.

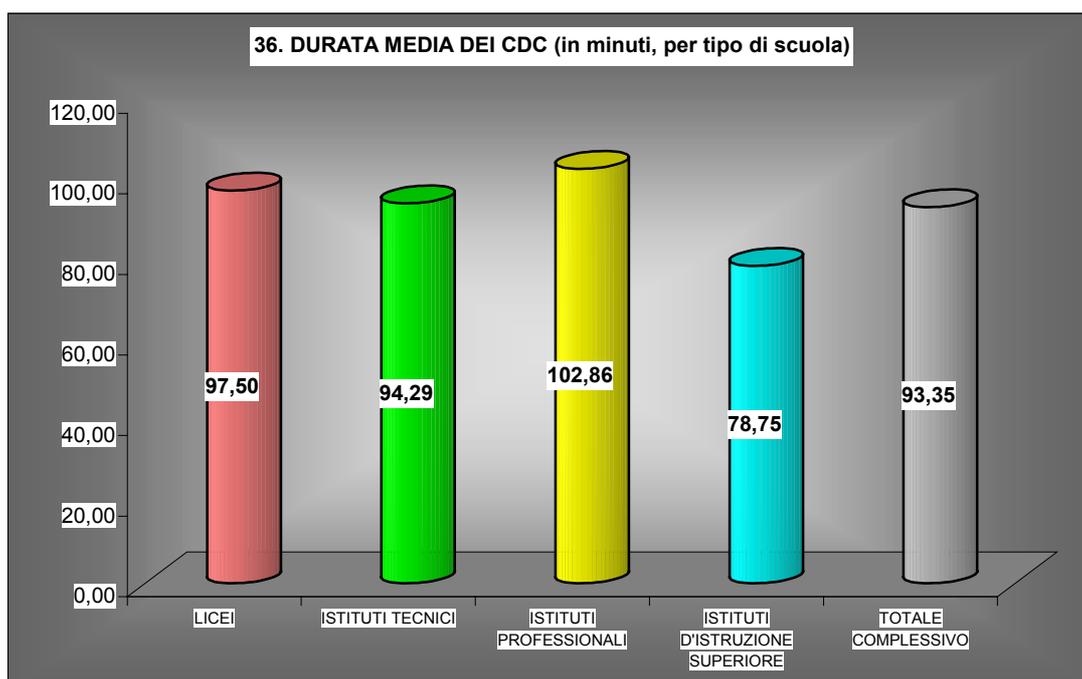
Per quanto concerne il punto iniziale (grafico 34), il dato finale attinente alle diverse tipologie di scuola appare ancora più omogeneo degli anni scorsi: si va da un numero medio di riunioni pari a 5,1 per gli istituti professionali ai 5,8 incontri annuali degli istituti d'istruzione superiore. Complessivamente, a livello provinciale, la quantità-standard di sessioni del C.d.C. per stagione scolastica è pari a 5,5 incontri.



Evidenti disparità tra le diverse branche del sistema scolastico superiore modenese affiorano - e vengono confermate rispetto alla rilevazione 2001-2002 - quando dalla frequenza delle riunioni si passa alla rilevazione del tasso di partecipazione della componente non docente (studenti e genitori; grafico 35): in questo caso emerge infatti una netta differenza fra la presenza tendenzialmente alta delle famiglie ai consigli dei licei (67,2%), la contenuta partecipazione in istituti tecnici (50%) e scuole-polo (55,7%), la bassa presenza negli istituti professionali (42,7%). Nel complesso, nelle scuole superiori modenesi ad ogni convocazione di C.d.C. risponde mediamente la metà circa (53,9%) delle componenti genitoriali e studentesche.



La durata media dei consigli (vedi grafico 36), infine, si attesta poco sopra l'ora e mezza (il dato provinciale è di 1h e 33m per riunione), ma mentre licei, tecnici e professionali si collocano all'interno di una ristretta banda di oscillazione (da 1h 34m a 1h 43m), nelle scuole-polo la media delle lunghezze dichiarate è di 1h 18m, con tendenziale conferma degli ordini di grandezza testimoniati all'altezza del monitoraggio 2001-2002.



Tra le materie dibattute all'interno dei consigli quelle più considerate rimangono la programmazione e, in corso d'anno, l'andamento didattico-disciplinare della classe.

Come l'anno scorso dirigenti e docenti – in parallelo - si esprimono con cautela sull'efficacia (decisioni assunte, modalità di funzionamento, atteggiamento dei componenti) dei consigli: 14 dirigenti su 25 valutano comunque positivamente o molto positivamente i C.d.C., a fronte di 8 giudizi mediani e 3 voti negativi (concentrati in professionali e IIS).

Il dato relativo ai docenti è allineato a quello dei dirigenti, con 15 valutazioni positive, 4 giudizi di segno negativo (sempre afferenti a professionali e IIS) e 6 voti mediani.

Su base poliennale, prendendo spunto dalle valutazioni fornite in materia di efficacia dei C.d.C. dai dirigenti nei quattro monitoraggi dell'Osservatorio, si assesta il novero dei dirigenti soddisfatti (quasi 2 su 3).

Fra i mutamenti più rilevanti e influenti nella vita dei relativi istituti vanno ricordati:

- la definizione di più puntuali termini di raccordo tra i C.d.C., i gruppi disciplinari e i gruppi delle aree di progetto in un liceo;
- l'attivazione di un corso per coordinatore di consiglio di classe in un istituto tecnico;
- l'introduzione della figura del 'responsabile delle documentazione' per ogni classe in un IIS.

6.10 FORME DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Le risposte dei soggetti interpellati dall'Osservatorio in materia di verifiche permettono di confermare il quadro già riscontrato nella precedente edizione del monitoraggio, che aveva attestato l'impiego di una gamma particolarmente vasta di prove da parte delle scuole superiori della provincia.

Si confermano in particolare, a raffronto del 2001-2002, le quattro le finalità-tipo perseguite, ora in sovrapposizione, più spesso distintamente, tramite l'utilizzo di prove di verifica:

- la rilevazione del livello delle conoscenze e delle competenze degli studenti in entrata;
- la rilevazione del livello di apprendimento *in itinere* degli studenti in funzione del miglioramento della loro preparazione (verifiche formative, molto spesso consistenti in prove strutturate o semi-strutturate);
- la rilevazione del livello di apprendimento *in itinere* degli studenti in funzione della valutazione formale delle loro capacità e cognizioni (verifiche sommative, ovvero prove scritte/orali/pratiche sia di tipo tradizionale – ad es. colloqui – che di taglio innovativo);
- la preparazione all'esame di qualifica e all'esame di stato (l'anticipazione/simulazione delle modalità di verifica da essi contemplate, con più frequente riferimento alle prove multidisciplinari).

Le scuole superiori modenesi fanno uso, in aggregato e singolarmente, di tutte le tipologie di verifica previste dalle normative ministeriali: questionari, test, verifiche aperte (tanto orali quanto scritte), prove oggettive strutturate e semi-strutturate, prove pratiche (ovviamente negli ambiti disciplinari che lo prevedono).

Il livello di soddisfazione di dirigenze e corpi docenti è elevato: tra i primi 20 su 25, tra i secondi 22 gruppi di rappresentanza su 25, esprimono giudizi alti o molto alti sull'efficacia delle forme di verifica impiegate nella scuola di appartenenza.

Una quantità modesta di scuole afferma di aver introdotto delle modifiche e/o delle innovazioni rispetto all'anno precedente (verifiche di elementi non cognitivi e di competenze, verifiche per classi parallele).

La sfera della valutazione offre uno scenario altrettanto complesso, ma stabile. Solo 3 scuole su 25 dichiarano di aver apportato variazioni alle proprie pratiche docimologiche nel corso dell'ultimo anno (valutazione individualizzata per studenti portatori di handicap in un caso, valutazione della soddisfazione dello studente in un altro, valutazione del POF da parte di genitori e studenti in un terzo contesto).

6.11 ATTIVITA' INTEGRATIVE IN ORARIO CURRICOLARE ED EXTRACURRICOLARE

Con la scuola dell'autonomia l'integrazione dei curricula nazionali obbligatori è andata assumendo nel corso degli anni un profilo sempre più definito e formalizzato, con la tendenza da parte delle istituzioni scolastiche all'individuazione e ripetizione nel tempo di alcune scelte 'forti', capaci di caratterizzare l'offerta della scuola e al contempo di guadagnare consenso e partecipazione tra le sue diverse componenti (studenti, docenti, ma anche famiglie e personale non docente).

Una celere disamina delle attività d'integrazione del curriculum predisposte e attuate dalle scuole superiori modenesi nel corso del 2002-2003 (tradizionalmente classificate, nell'analisi che segue, in attività 'dentro' o 'fuori-mura', 'dentro' o 'fuori-orario curricolare') permette alcune considerazioni preliminari:

- gli istituti della provincia sembrano confermare la scelta di ridurre la dispersività delle iniziative e tendono ad incentrare il loro sforzo di integrazione del curriculum su uno spettro definito di attività comuni e consolidate;
- le scuole tendono a razionalizzare la gamma delle attività integrative puntando alla realizzazione e perpetuazione dei progetti rivolti ad un'utenza allargata, evitando – o, perlomeno, non citando – iniziative di nicchia;
- le attività integrative rispondono, tendenzialmente, ad esigenze ora di natura didattica, ora di ordine latamente 'culturale', ora di socializzazione/motivazione.

Per quanto riguarda la prima tipologia di integrazione del curriculum sottoposta alla riflessione delle scuole intervistate - quella delle attività realizzate 'fuori dalle mura scolastiche' e 'durante l'orario scolastico' - i riferimenti più frequenti (ricordando che si chiedeva a dirigenti e docenti di indicare le tre attività reputate più significative) riguardano:

- le visite guidate;

- gli stage, i tirocini e le attività di alternanza scuola-lavoro;
- le attività di educazione stradale, educazione alla salute ed educazione ambientale;
- le attività sportive;
- i progetti europei (stage, scambi, progetto Comenius);
- le manifestazioni culturali (conferenze, convegni, seminari, *etc.*);
- spettacoli ed eventi artistici (mostre, teatro, concerti).

Le principali integrazioni del curriculum dislocate al di fuori degli spazi e degli orari scolastici si confermano essere:

- le attività sportive;
- il teatro e il cinema;
- le visite guidate e i viaggi d'istruzione;
- il volontariato;
- le iniziative di educazione ambientale, stradale e alla salute;
- gli stage, l'alternanza scuola-lavoro;
- i progetti europei e gli scambi culturali;
- le conferenze.

Otto scuole su venticinque affermano di aver introdotto o percepito mutamenti nell'ambito delle attività 'fuori mura'; nella maggior parte dei casi si fa riferimento all'ampliamento e/o all'intensificazione dei progetti, mentre una scuola ha osservato un aumento della partecipazione studentesca e un altro istituto ha dichiarato di aver realizzato una maggiore integrazione tra progetti in ragione della costituzione di un apposito gruppo di coordinamento.

Per quanto riguarda le integrazioni del curriculum operate all'interno degli edifici scolastici, sia durante che al di fuori dell'orario scolastico, in fascia mattutina continuano a prevalere le attività di completamento/arricchimento del curriculum:

- educazione alla salute/educazione ambientale/educazione stradale;
- conferenze/incontri con esperti;
- orientamento;

- progetti 'lettura' (compresa la lettura dei quotidiani in classe);
- cinema.

In fascia pomeridiana le attività maggiormente praticate sono ancora le seguenti:

- teatro;
- corsi di lingua;
- attività sportive;
- attività di recupero disciplinare;
- iniziative/corsi legate/i all'informatica e alla multimedialità (con particolare riferimento all'ECDL);
- progetti 'lettura';
- giornalino scolastico – Tg college.

Cambiamenti significativi rispetto all'anno precedente risultano presenti in un solo istituto, che dichiara di aver incrementato l'ampiezza dei progetti europei e di quelli implicanti partnership con soggetti del territorio

6.12 AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI

Il monitoraggio delle attività di aggiornamento per docenti organizzate e/o gestite direttamente, in autonomia o in partenariato con altri soggetti, dalle scuole superiori del territorio è stato avviato a partire dall'edizione 2000-2001 dell'Osservatorio. Con esso si è voluto acquisire e mettere a disposizione un primo novero di informazioni e dati statistici su quello che le istituzioni scolastiche fanno in applicazione del regolamento dell'autonomia, che prevede che le I.S.A., singolarmente o tra loro associate, curino la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico.

La gamma dei corsi di aggiornamento realizzati nel corso dell'anno scolastico 2002-2003 resta eterogenea. Essi sono qui di seguito raggruppati in macroaree

Corsi di aggiornamento nelle aree disciplinari specifiche:

Letteratura del '900; Corso sulla fisica del '900; Corso di storia locale; Corso sulla didattica della Storia; Corso di diritto societario.

Aggiornamento legato all'autonomia e all'ordinamento scolastico:

Corso sull'autovalutazione d'istituto; Corso sulla qualità; Corso sul nuovo Esame di Stato (4 citazioni); Corso per tutor di classe.

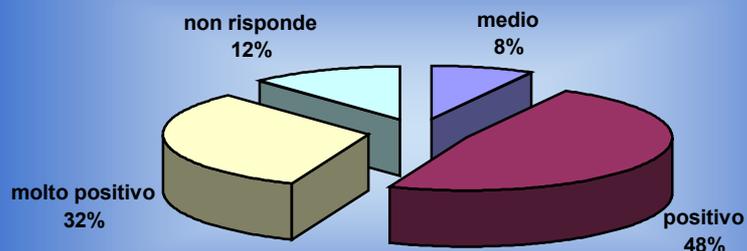
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione:

Progetto Fortic (11 citazioni); Internet nella didattica; ECDL; Corsi sull'uso di singoli software.

Corsi su temi o competenze trasversali:

Corso sul *cooperative learning* (3 citazioni); Corso sull'educazione alla salute; Corso sulla sicurezza (2 citazioni); Corso d'inglese (2 citazioni); Corso sulla lettura espressiva; Corsi sugli stili cognitivi d'apprendimento; Corso sull'educazione sessuale.

37. VALUTAZIONE DEI DOCENTI SULLE ATTIVITA' DI AGGIORNAMENTO



La valutazione degli insegnanti sulle attività condotte in funzione della loro formazione e/o del loro aggiornamento è maggioritariamente positiva (grafico 36): l'80% - l'anno precedente era il 69% - dà giudizi alti (48%) o molto alti (32%); valutazioni mediane sono espresse dall'8% dei gruppi di rappresentanza dei docenti interpellati, mentre il 12% non risponde.

7. RACCOMANDAZIONI FINALI

In conclusione di questa sintesi delle principali rilevanze emerse dal monitoraggio 2002-2003 della qualità dei servizi scolastici erogati, è possibile formalizzare alcune raccomandazioni utili alla prosecuzione del Progetto-qualità, e nello specifico alla valorizzazione dell'attività dell'Osservatorio:

- 1) sulla base dei risultati maturati, della vasta e puntuale partecipazione delle scuole, oltre che alla luce di un preciso orientamento favorevole esplicitato dai rappresentanti dei dirigenti scolastici superiori della provincia presenti nel gruppo di lavoro sulla Qualità e dai membri del coordinamento Provincia-CSA-ISA che sovrintende all'applicazione delle convenzioni in materia di Qualità, Edilizia e Funzionamento delle istituzioni scolastiche, si ritiene opportuna la riproposizione annuale del monitoraggio sui servizi erogati;
- 2) appare tuttavia auspicabile che tale monitoraggio venga integrato periodicamente da rilevazioni più specifiche, interessanti di anno in anno particolari ambiti e indicatori (ad esempio: orientamento), scelti, su suggerimento delle dirigenze, in ragione della loro centralità nei processi di miglioramento dell'offerta formativa e dei servizi a sostegno dell'apprendimento predisposti dalle scuole;
- 3) per garantire attendibilità, nel tempo, alle indagini è altresì indispensabile che tutte le 32 scuole superiori statali e dell'ente locale modenese continuino ad impegnarsi alla fornitura delle informazioni richieste ovvero alla compilazione degli strumenti di rilevazione, anche quando questa è autonoma e non è guidata nella forma del colloquio-intervista;
- 4) giunti a questo punto del percorso, soprattutto con riferimento ad alcune aree di monitoraggio e ad alcuni indicatori (ad esempio: il tasso di impiego della quota oraria riservata, oppure la percentuale di classi coinvolte in attività di raccordo scuola-lavoro), risulta plausibile l'individuazione e condivisione di standard di riferimento, fondati sul dato storico, sia generali che distinti per tipo di scuola, in modo da incentivare ulteriormente i percorsi di miglioramento intrapresi da tempo dalle scuole superiori modenese.